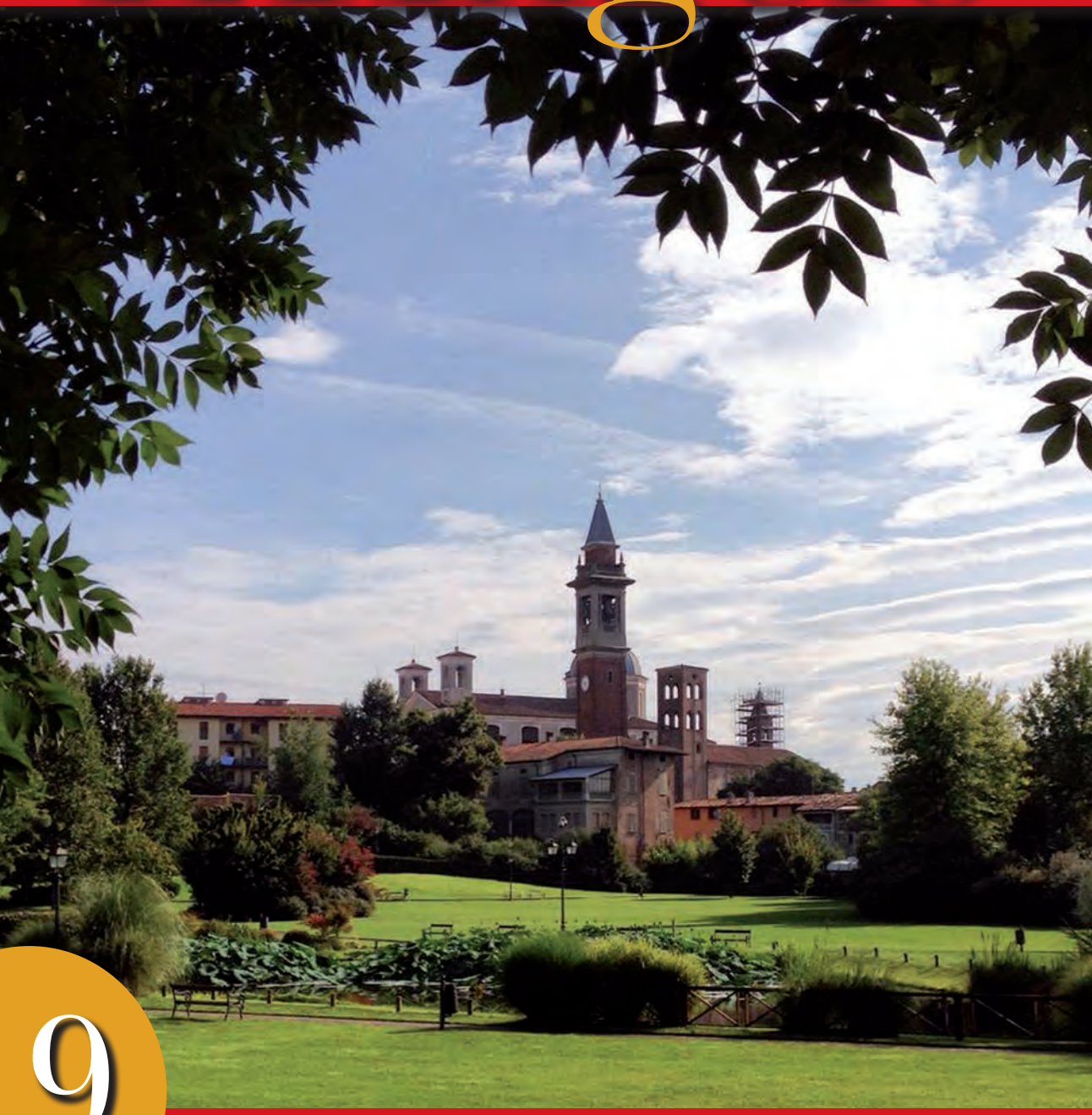
L'Angelo



9

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIX - n. 9 settembre 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Agosto al Parco Nocivelli.
(Foto di Lorenzo Barbieri)

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Calendario liturgico /T.Cervati) 4

Vita parrocchiale
Indizione dell'Anno Montiniano (L. Monari) 8
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (P. Sala) 10
Nasce la Caritas Verolanuova 11
La vita della Beata Paola (Elide e Manuela) 12
Briciole Francescane (A. Rossi) 13
Festa di Sant'Anna 15
La festa di san Lorenzo e San Rocco 16
Campeggio Gruppo Famiglie 18

Dall'Oratorio
1° Grest 2014: Piano Terra 20
Campiscuola Folgaria 2014: Primo Turno 22
Campiscuola Folgaria 2014: Secondo Turno 24
Campiscuola Folgaria 2014: Terzo Turno 26
Scuola RUM 28
Dal Gruppo Sportivo Oratorio 29

Arte & Cultura
Le Poesie di Rosetta (R. Mor) 30
Lo spazio di Massimo (M. Calvi) 31
"Pictor Caeli" (S. Amighetti) 32

Le nostre rubriche
Verola Missionaria (P. Sala) 33
Credere oggi (don S. Mariotti) 34
Educare all'amore (don F. Checchi) 36
L'arte di ben invecchiare (don Carlo) 38
Magistero di Paolo VI (N. Bonini) 40
Storia del Cristianesimo (S. Amighetti) 42

Varie – Cronaca
Preadolescenti: questione di… (G. Cervati) 44
A spasso per Verola - 6 (M. Bellomi) 46
Le Veroliadi (R. Moscarella) 48
Scambio libri 50
Proposte di viaggio 51
Accade a Radio Basilica 52
In ricordo di Luisa Del Balzo 53
Due stelle in cielo (GVVS) 55
Grazie alla mia comunità 55
Offerte 56
Anagrafe Parrocchiale 58
Farmacie e numeri utili 59

Buon lavoro

Carissimi, nella vita di ciascuno capita di conoscere persone che suscitano ammirazione per il loro stile di vita: persone sagge, umili, intelligenti, disponibili, generose e potremmo continuare ad elencare altre qualità. All'interno delle nostre parrocchie incontriamo anche persone che hanno saputo interiorizzare la loro fede a tal punto che non troviamo dissonanza tra i loro comportamenti e le loro parole: vivono ciò in cui credono. Ogni tanto mi chiedo come avranno fatto i sacerdoti di allora, i genitori, i catechisti di quegli anni a trasmettere quella fede, il senso di Dio, ad aiutare quei giovani e ragazzi a incontrarsi col Signore e farlo diventare il punto di riferimento di tutta la loro esistenza? Certamente molto è dipeso da quegli educatori ma sono convinto che queste persone siano state capaci di lasciarsi plasmare dalla Grazia dello Spirito: hanno invocato il dono della Fede e Dio non ha deluso le loro attese.
Inizia un nuovo anno pastorale: dopo le varie iniziative estive che sono state occasione di crescita per i nostri ragazzi e le nostre famiglie, riprendiamo il cammino della vita parrocchiale con le sue celebrazioni, i suoi appuntamenti, gli incontri di formazione, le iniziative di carità. Mi auguro che ciascuno trovi ciò che è utile per il suo cammino. Due momenti saranno particolarmente significativi: l'anno dedicato al papa Paolo VI nella circostanza della sua beatificazione e il trasporto a Verolanuova dell'urna della beata Paola per i 500 anni della sua morte. La testimonianza di queste due persone alimenti il nostro cammino verso il Signore.
Vorrei esprimere il nostro grazie (mio e degli altri sacerdoti) in modo particolare ai catechisti che riprenderanno il loro servizio nei confronti dei ragazzi e degli adulti (senza escludere tutti gli altri collaboratori della parrocchia).
Non è un compito facile quello che ogni anno vi assumete a servizio del Vangelo e della Chiesa: eppure è il servizio più grande che una parrocchia può offrire a tutti coloro che lo desiderano. Grazie per il vostro tempo, per la vostra passione, per la vostra pazienza: Dio benedica il vostro lavoro.
Non è un servizio facile il vostro perché far innamorare le persone del Vangelo è un compito complicato: ci si accorge delle nostre povertà e della nostra inadeguatezza; è qualche cosa che va oltre noi e noi cerchiamo di essere solo strumenti, lo speriamo, della Grazia di Dio.
Non penso che vi manchi la preparazione e l'entusiasmo. Ma, come dicevo all'inizio, per far si che la fede diventi lo sguardo attraverso il quale vivere un'esistenza trasformata dalla presenza di Dio, è necessario che ci lasciamo noi stessi trasformare dalla Grazia di Dio: non manchi mai nel vostro cammino la preghiera per coloro che vi sono stati affidati; per quanto è possibile, vivete per primi i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, lasciate che lo Spirito del Signore vi plasmi così che possiate trasmettere quella fede che orienta la vostra vita.

Buon lavoro e grazie
don Lucio

SETTEMBRE 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica
San Giorgio al Cimitero:	Ogni giovedì ore 20.30	

N.B. : In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

a) Da lunedì 1 settembre riprende la celebrazione della S. Messa vespertina delle 18.30, eccetto il giovedì;
b) In Basilica vengono riprese le celebrazioni delle sante Messe festive delle ore 9.30 e 11.00;
c) In S. Rocco la S. Messa festiva è posticipata alle ore 9.00;
d) Nella chiesa di S. Anna in Breda Libera, la S. Messa festiva è posticipata alle ore 10.00 e riprende la celebrazione della Santa Messa il giovedì alle 20.00.

settembre

4 Giovedì Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

5 venerdì
ore 20.00 Primo del Mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"
Si porta la S. Comunione agli ammalati

7 Domenica XXIII del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione". *(2 Cor 5,19)*
Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 In Oratorio: Santa Messa
ore 18.10 Vespri

8 lunedì **Natività della B.V. Maria**
ore 7,00 **Santa Messa nella Cappella delle Suore**

11 giovedì ore 20.30 dalle Suore: riprende la Lectio Divina

12 venerdì **Santissimo Nome di Maria**

14 Domenica XXIV del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". *(Gv 13,34)*
Sante Messe con orario festivo
Esaltazione della Santa Croce

Nel pomeriggio, alla Casa Tabor, si riunisce il C. Pastorale Parrocchiale

ore 18.10 Vespri

15 lunedì **Beata Vergine Addolorata**
ore 18.30 Santa Messa alla Croce di via Circonvallazione

18 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Si apre il Corso per i Fidanzati

20 sabato **Meeting dei Chierichetti a Gottolengo.**
ore 14.00 Ritrovo davanti alla Basilica
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

21 Domenica XXV del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo". *(Cf At 16,14b)*
Sante Messe con orario festivo
San Matteo apostolo

ore 13.30 I catechisti partono per Brescia per un incontro col Vescovo Luciano
ore 18.10 Vespri

23 martedì **San Pio da Pietrelcina**

25 giovedì ore 20.30 A Brescia, incontro del Vescovo con i giovani
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

26 venerdì ore 20.30 in Oratorio, incontro con i genitori del 1° anno di ICFR

27 sabato **S. Vincenzo de Paoli**
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

28 Domenica XXVI del tempo ordinario *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, io le conosco ed esse mi seguono". *(Gv 10,27)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 dalle Suore, incontro per il 2° anno di ICFR
ore 15.00 in Oratorio, incontro per il 5° anno di ICFR
ore 16.00 Suore: Incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 18.10 Vespri

lunedì 29 **Ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele.**

OTTOBRE 2014

1) Mese Missionario - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la giornata di preghiera, la seconda del sacrificio, la terza della vocazione, la quarta dell'offerta e l'ultima del ringraziamento.

2) Mese del Rosario - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica "Marialis Cultus" di Papa Paolo VI e il documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto in Basilica ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 9.00 e delle ore 18.30.

Alla Radio, il Rosario andrà in onda alle 8.30 e alle 18.00.

È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

1 mercoledì **Santa Teresa di Gesù Bambino**

2 giovedì Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

3 venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la S. Comunione agli ammalati
ore 20.00 dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"

4 sabato **S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa. Sante Messe con orario feriale.**
ore 15.30 **Celebrazione per gli anziani e gli ammalati con la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.**
È sospesa la S. Messa delle 16,30 alla Casa Albergo.
ore 20.30 Dalle Suore: Corso per i Fidanzati

5 Domenica **XXVII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". *(Gv 15,16)*
Sante Messe con orario festivo

Nella pagina a fianco: Andrea Previtali, Madonna Baglioni, olio su tavola di pioppo. Accademia Carrara, Bergamo

SETTIMANA MARIANA

ore 15.00 Alla Breda: S. Messa per i battezzati nel 2012-2013
ore 18.10 Vespri

6 lunedì **ore 20.30 In Basilica: Centro di Ascolto Comunitario**

9 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i fidanzati

11 sabato **Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario.**
ore 15.30 Confessioni per gli adulti
ore 18.30 **Festa degli anniversari di Ordinazione sacerdotale e professione religiosa.**
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

12 Domenica XXVIII del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*
Solennità della B.V. Maria del S. Rosario

Canto al Vangelo: - "Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati". *(Cfr Ef 1,17-18)*
Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 S. Messa
ore 16.00 S. Messa solenne seguita dalla processione in onore della Madonna del Rosario

È sospesa la Messa vespertina delle ore 18.30

IL VESCOVO DI BRESCIA

Lettera alla Diocesi per l'indizione di un "Anno Montiniano"

19 ottobre 2014 - 8 dicembre 2015

Carissimi nel Signore,
la beatificazione di Papa Paolo VI il prossimo 19 ottobre è motivo di gioia grande per la Chiesa bresciana; ma deve diventare anche l'occasione per riscoprire la figura di questo grande Papa e accogliere l'insegnamento che attraverso di lui il Signore vuole donarci. Non abbiamo la possibilità di fare molto in preparazione all'evento, che viene immediatamente dopo la pausa estiva. Ho pensato, perciò, di valorizzare il tempo che seguirà la beatificazione e di indire un "Anno Montiniano", che andrà dal 19 ottobre 2014 (data della beatificazione) all'8 dicembre 2015 (cinquantesimo di chiusura del Concilio) e che permetterà alla nostra diocesi di riflettere sulla figura del beato, sul suo insegnamento, sui valori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra.

Paolo VI è il Papa del Concilio. Se il Concilio è riuscito a giungere a termine assorbendo tensioni, creando ponti tra posizioni diverse, giungendo a conclusioni praticamente unanimi, lo si deve alla pazienza, alla lucidità, alla capacità di ascolto e di mediazione di questo grande Papa. Lo si deve, più in profondità, al suo amore senza riserve e senza condizioni nei confronti della Chiesa. Montini è cresciuto in un tempo nel quale la Chiesa "rinasceva nel cuore degli uomini" e si prendeva coscienza sempre più chiaramente che essa, prima di essere istituzione, è mistero della presenza di Cristo nella storia; nella coscienza di fede di Montini la Chiesa era davvero presente con un'immagine luminosa, positiva, senza ombre. Nello stesso tempo Paolo VI è stato un ascoltatore attento del mondo, della cultura contemporanea nelle sue molteplici e complesse manifestazioni. Basta leggere la sua prima enciclica, la *Ecclesiam Suam*, per intuire il suo modo di accostare le

persone, i problemi, le idee che si confrontano nell'arena del mondo d'oggi. La Missione popolare a Milano è stata un'altra espressione della sua volontà di far conoscere agli uomini il mistero di Dio con il massimo di chiarezza, convinto com'era che se Cristo fosse conosciuto, non potrebbe essere rifiutato.

Paolo VI ha immaginato e condotto il Concilio come una profonda riflessione della Chiesa su se stessa, nell'intento di permettere una riconciliazione sincera col mondo contemporaneo. La frattura tra fede e vita era per lui la vera sfida da affrontare e superare, perché il messaggio evangelico potesse essere capito e, in vista di questo scopo, ha operato con coerenza e perseveranza. Dire che egli ha raggiunto il suo obiettivo non sarebbe corretto. Il 'mondo' (cioè la cultura contemporanea nelle sue espressioni più significative) non si è lasciato raggiungere così facilmente e spesso ha risposto all'attenzione e all'amore della Chiesa con l'indifferenza se non con l'aggressività. Ma proprio per questo il messaggio e la testimonianza di Papa Montini divengono ancora più significativi. In qualche modo Paolo VI ha trasmesso a noi il testimone, chiedendoci di continuare lealmente il suo impegno. Forse, però, l'aspetto più interessante e meno noto della vita di Papa Montini è stata la sua spiritualità. A chi ripercorre i suoi discorsi e ricorda i gesti che hanno accompagnato il suo ministero, appare chiaramente la limpidezza del cuore di questo grande Papa; le motivazioni semplici e dirette dei suoi comportamenti; la ricerca appassionata della testimonianza a Gesù; il disinteresse personale. In questo egli ha molto da insegnarci; possiamo diventare umilmente suoi alunni e cercare di apprendere da lui l'arte di amare Gesù Cristo e l'arte di amare con verità l'uomo; possiamo imparare lo zelo per l'annuncio del Vangelo e le vie per un dialogo sincero e fruttuoso.

Per tutti questi motivi credo che la celebrazione di un "Anno Montiniano" ci possa aiutare a prendere coscienza di questa sfida e ad assumerci più decisamente le responsabilità che ci toccano.

Durante il prossimo "Anno Montiniano" cercheremo di valorizzare come Chiesa bresciana tutte le occasioni per comprendere meglio la spiritualità, l'azione, la testimonianza di Paolo VI. Mentre benediciamo il Signore per quanto ha fatto attraverso il suo servo Giovanni Battista Montini-Paolo VI, Lo preghiamo perché doni alla nostra Chiesa la forza di una testimonianza forte, luminosa e intelligente.

Potremo allora sentire attuali ancora oggi le parole rivolte da Paolo VI ai Bresciani: "Identificando nella posizione geografica e nella storia in cui Dio ha collocato la nostra Brescia, la missione assegnatale per il tempo presente, sappiate tenervi fede […], in modo tale che non solo voi potete avere la soddisfazione di avere un Papa per concittadino, ma a maggior ragione questo Papa è grato a Dio e riconoscente a voi d'essere Bresciano".

Tutti vi benedico *In nomine Domini.*

+ Luciano Monari

Vescovo

Brescia, 6 agosto 2014
36° anniversario
della morte di Paolo VI

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 13 giugno 2014, con il seguente ordine del giorno:

1. Verifica della Quaresima, tempo Pasquale e mese di maggio.
2. Proposte per il prossimo anno, ricordando due avvenimenti: la beatificazione di papa Paolo VI (anno Montiniano) e 500 anni dalla morte della Beata Paola.
3. Suggerire quali iniziative già presenti in parrocchia potrebbero potenziare il prossimo anno.
4. Comunicazioni riguardanti l'inizio dei lavori in canonica ed eventuale sistemazione del presbiterio.

Apre la seduta il Presidente don Lucio Sala, comunicando che il Vescovo sta approntando la Lettera Pastorale riguardante gli avvenimenti fondamentali della nostra diocesi:

- La beatificazione di papa Paolo VI, proclamando tutto l'anno "Anno Montiniano".
- I convegni nazionali che si svolgono ogni dieci anni per una pausa di riflessione e per progettare il cammino del nuovo decennio che avrà come tema: "Cristo per un nuovo umanesimo", con lo slogan: "In Cristo, uomo nuovo per una Chiesa esperta in umanità.
- Un avvenimento importante che riguarda la nostra parrocchia sarà la celebrazione, nel 2015, del 500° anniversario della morte della Beata Paola, con il trasporto delle sue reliquie nella nostra Basilica.

Nel prossimo anno pastorale si terranno importanti lavori a livello diocesano per la verifica dell'ICFR (iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) che coinvolgeranno anche le parrocchie con incontri con il Vescovo nei mesi di settembre e ottobre, mentre nei mesi di novembre e dicembre le parrocchie lavoreranno su questo tema, trasmettendo i dati alla curia che procederà alla loro rielaborazione con intervento di esperti, che valuteranno aspetti positivi e negativi di questo nuovo cammino, con eventuali aggiustamenti; i lavori si concluderanno con un incontro assembleare.
Si vanno concretizzando anche le "Unità Pastorali". Nella nostra diocesi sono già sorte cinque nuove Unità.

Per quanto riguarda gli argomenti all'ordine del giorno, sul 1° punto vengono esposte dai presenti le seguenti considerazioni:

- ✓ il ritiro di inizio Quaresima si è svolto in modo troppo concentrato; anche il Triduo Pasquale, pur così importante non è stato molto sentito dalla popolazione. Occorre maggiore sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei bambini con i loro genitori.
- ✓ buon successo ha ottenuto la Via Crucis vivente, da sfruttare per evangelizzazione, come pure le Via Crucis delle diaconie. Partecipati anche gli esercizi spirituali e buon successo ha ottenuto la processione mariana di maggio.
- ✓ per quanto riguarda la "Madonna Pellegrina" si è lamento lo scarso intervento dei sacerdoti e suore e qualcuno suggerisce di portarla ad anni alterni.

Al 2° punto si informa sul viaggio a Roma nei giorni 18-19-20 ottobre per la beatificazione di Paolo VI e si invita a pensare ad un valido programma

per preparare e solennizzare l'arrivo e la permanenza delle spoglie della Beata Paola nella nostra Basilica previsto per il 12 aprile 2015. Sarà utile divulgare la conoscenza della Beata con opuscoli e illustrazioni a fumetti per coinvolgere anche i più piccoli.
Al 3° punto si suggerisce di potenziare l'interesse della comunità nell'ambito caritativo e nell'approfondimento della Parola (Lectio Divina), e porre particolare attenzione agli incontri con i genitori nell'ambito dell'ICFR.
Viene fissato per il pomeriggio del 14 settembre, alla Breda Libera, l'incontro ritiro per il consiglio pastorale.
Si farà memoria del 150° anniversario di morte di padre Maurizio Malvestiti.
Nei giorni 8-9 e 10 agosto si terranno i festeggiamenti per il Santo Patrono, con veglia di preghiera il giorno otto, uno spettacolo per il giorno nove, mentre per il giorno dieci sono previsti: una celebrazione solenne alle ore 10.30, pranzo, cena e serata danzante presso l'oratorio.
Al 4° punto, viene comunicato che i lavori di restauro della canonica avranno inizio a metà luglio ed è previsto un contributo della CEI.
Per quanto riguarda la sistemazione del presbiterio, con la collocazione dell'altare per le celebrazioni all'interno delle balaustre, verrà sentita la commissione di arte sacra e valutato il preventivo di spesa.
Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 22.30.

La segretaria - Pasqua Sala

Nasce la Caritas Verolanuova

Eccoci! Verolanuova chiama e noi rispondiamo!
Il nostro Parroco, Don Lucio, qualche mese fa ha lanciato la proposta di fondare la Caritas anche nel nostro paese, date le sempre maggiori richieste di aiuto da parte dei nostri concittadini.
Tutti noi ci siamo accorti che la nostra società, il nostro paese, stanno vivendo un periodo di forte vulnerabilità, che la povertà segna il nostro vivere quotidiano. Di fronte a questa situazione di precarietà, di bisogno, di isolamento, di fronte alle richieste di aiuto palesi e celate, noi abbiamo scelto di rispondere!
Noi… chi siamo? Eccoci, ci presentiamo in modo da renderci visibili e disponibili: Don Lucio Sala, Don Giuseppe Albini, Diacono Francesco Checchi, Sergio Amighetti, Valeria Migliorati, Domenica Smalzi, Anna Botta, Simona Checchi, Maria Stella Pezzoli, Sonia Ferrari, Federica Rossini, Ombretta Viviani, Franca Ghidelli, Giovanni Brescianini.
Alcuni di noi sono facilmente reperibili in ogni momento, ma per qualsiasi necessità la nostra sede (temporanea) è il Castel Merlino, dove potete trovarci il giovedì alle 17.30.
Nel frattempo la Caritas verolese ha in programma alcune iniziative: cominciamo con la vendita di torte e dolci davanti alle nostre chiese il 20-21 settembre. (Si accettano volontari che ci aiutino nella preparazione di dolci, da consegnare il sabato pomeriggio in Canonica).
Organizzeremo altre iniziative per farci conoscere e per capire le necessità dei nostri concittadini.
Noi abbiamo deciso di esserci… e tu? Ti aspettiamo! Tutti insieme, per l'altro!

Gruppo Caritas di Verolanuova

Paola

Nel 2015 cadrà il 500° anniversario della morte della **Beata Paola Gambara Costa**. In occasione di questo importante avvenimento, iniziamo una serie di articoli che ci accompagneranno nei prossimi mesi al fine di apprestarci a questo grande evento. La possibilità di avere qui tra noi le spoglie di una verolese tanto illustre ci emoziona e ci commuove. Per poterci raccogliere e intimamente preparare, pensiamo sia utile ripercorrere, passo passo, la sua vita e la sua spiritualità.

Paola Gambara nasce il 3 marzo del 1473 in Virola Alghise da Pietro Gambara e Taddea Caterina Martinengo.
Pietro Gambara possedeva molte Signorie, tra le quali Pralboino, dove viveva gran parte dell'anno circondato da conoscenze colte e dove fu concepita Paola.
Era una bambina bella e gentile ed era la gioia della sua famiglia.
Già in tenera età aveva imparato a recitare a mente il Rosario e, ogni volta che poteva, spariva dalla vista dei suoi genitori e si metteva in ginocchio per recitarlo ad alta voce, motivo questo di stupore per tutti perché aveva solo 8/9 anni: la sua devozione e la sua discrezione lasciavano parenti e amici senza parole.
Presto Paola manifesta la sua volontà di consacrarsi alla vita religiosa, forse fra le clarisse: l'aria che respirava in casa Gambara era di autentica religiosità con una particolare inclinazione francescana dovuta alla presenza operosa di Padre Andrea da Quinzano (francescano).
Ma la sosta presso i Gambara del Conte Bongiovanni Costa, con-signore di Bene, al ritorno da una missione diplomatica presso la Repubblica di Venezia, cambiò radicalmente il destino di Paola.

Il portale di ingresso a Castel Merlino dove, il 3 marzo 1473, Paola Gambara venne alla luce.

Infatti il nobiluomo piemontese, conosciuta ed apprezzata la ragazzina, la ritenne un ottimo partito per il nipote Ludovico Antonio Costa (orfano di padre) sul quale esercitava la patria potestà.
Seguirono lettere, laboriosi consensi tra le due famiglie, ci fu anche il benestare della casa Savoia.
Padre Angelo Carletti da Chivasso (vicario generale dei minori osservanti) sentì i Conti Gambara e Paola in separate sedi e dopo aver tanto pregato al fine di prendere la decisione giusta, decise a favore dello "stato coniugale" contrariamente all'intimo desiderio di Paola.
Erano tempi così, siamo sul finire del sec. XV, i matrimoni erano spesso combinati in tenera età e senza possibilità di scelta da parte dei coniugi.

Elide Mancini e Manuela Monti

(continua)

La vita di preghiera nell'esperienza di Francesco

San Francesco in meditazione

Dio è il Bene assoluto, tutto il Bene, il sommo Bene. Egli sta al di sopra di tutte le sue preoccupazioni. Francesco è un uomo armonioso, perché ogni sua azione trova il suo orientamento in Dio: "qualunque cosa fate: che dormiate, o lavoriate, tutto fate per la gloria di Dio". Tommaso da Celano testimonia che Francesco "spesso rimaneva assorto preso da tanta dolcezza di contemplazione che, rapito fuori di sé, non faceva capire nessuno ciò che sperimentava di sovrumano" (2Cel 98: FF685). E ancora: "Non era tanto un uomo che pregava quanto era diventato lui stesso la preghiera" (2Cel 95: FF 682).

La preghiera di Francesco nasce sempre dallo stupore:

* per la sua personale miseria a cui Dio rivolge il suo sguardo paterno e benevolo ("Dio mio, Dio mio, chi sei tu e chi sono io?").
* per la bellezza e la bontà del creato, per la sua stessa vita.
  Ogni fatto di vita, ogni situazione, anche quella apparentemente negativa, manifesta la fedeltà e la grandezza del suo Signore. Da qui la totalità della lode rivolta ad un Dio che è sempre e comunque amabile: "Tu sei trino ed uno, Signore Iddio degli Dei. Tu sei il bene, tutto il bene, ogni bene! Tu sei amore, carità; tu sei sapienza. Tu sei umiltà, Tu sei pazienza... Tu sei bellezza, Tu sei mitezza... Tu sei fortezza, Tu sei rifugio" (Lodi di Dio altissimo).
* per l'amorosa passione di Cristo, accolta per amore degli uomini e in totale abbandono alla volontà del Padre.

Da qui la lode e la riconoscenza che esprime anche nella Lettera ai fedeli: *"Oh, come è cosa santa, grande, gloriosa avere un tale Padre nel cielo! Com'è santo e bello e amabile avere in cielo uno sposo! Com'è santo, quanto è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sommamente desiderabile, avere un tale fratello e figlio che ha dato la sua anima per le sue pecorelle".*

La preghiera non è un semplice parlare a Dio, ma è la risposta filiale e amorosa alla Parola di Dio.

Dio ci parla attraverso la sua Parola, attraverso la comunità (familiare, ecclesiale, sociale), attraverso i fatti della vita, attraverso la nostra stessa

coscienza. Pertanto, il cristiano prega quando si lascia illuminare dalla Parola di Dio (dalle varie modalità di comunicazione sopraindicate) e ad essa risponde.
La modalità è dunque: riservarsi un tempo e un luogo adatti, invocare lo Spirito in modo da creare in me l'atteggiamento adeguato, leggere la Parola di Dio (lectio), domandarsi che senso ha questa Parola per la mia vita (meditatio), sostare in silenzio di fronte alla Parola quasi per assimilare e gustarmi la presenza (contemplatio), rispondere spontaneamente o con salmi o con preghiere tradizionali (oratio), scegliere un'azione che manifesti la novità di questo incontro (actio).
La preghiera, così concepita, è un entrare in contatto con Dio, entrare nel suo stesso mistero, mettere in accordo la realtà di Dio con la mia vita. Per questo possiamo dire che il cristiano non prega un Dio, ma prega in Dio. La preghiera cristiana, di conseguenza, è preghiera trinitaria: si prega il Padre, mediante il Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Papa Francesco in visita all'Eremo delle Carceri di Assisi.

Festa di Sant'Anna

Dopo lunghi preparativi ecco, come consuetudine, anche quest'anno, è andata in porto la festa di S. Anna. Ancora una volta porte e finestre della Breda Libera, si sono aperte sulla piccola ma meravigliosa piazzetta del paese. Tutti si sono prodigati nel fare inviti ad amici e conoscenti perché anche quest'anno si potesse essere in molti a gustare le prelibatezze cucinate dagli ormai collaudati e volenterosi cuochi.
La cucina ha messo in tavola ricette della nuova e vecchia tradizione per soddisfare tutti i palati. Per la riuscita di un buon piatto, si ha bisogno di pochi ingredienti, ma di prima scelta e, soprattutto, ben dosati fra di loro.
Possiamo affermare con assoluta certezza, che il gruppo organizzatore ha trovato la giusta ricetta per far funzionare questa bella e particolare sagra, ha saputo coinvolgere, in un mix calibrato, l'esperienza dei più "grandi" con l'entusiasmo e l'effervescenza dei più giovani, affinché queste tre serate gastronomiche siano il connubio di tradizione e novità. Poi c'è l'ingrediente "segreto", l'accoglienza da "vecchi amici" riservata a tutti, avendo l'attenzione di non far mai mancare sul vassoio di servizio un sorriso da regalare. Ciò che rende "diversa" la festa di S. Anna dalle altre feste è che, per la buona riuscita, non ci si affida ad "ospiti d'onore", ma si lascia che siano le persone che partecipano ad essere i protagonisti, lasciando loro tutto il tempo per poter relazionarsi, raccontandosi antiche storie o fresche novità. Il piacere sta proprio in questo: buoni cibi e tanto tempo da dedicarsi, proprio come si fa tra amici. La riprova, che la gente gradisce questa formula, è la testimonianza di affetto registrata sabato 26,

dove le persone hanno partecipato, anche se la pioggia ha cercato di spegnere le micce dell'entusiasmo. Per questo i primi ringraziamenti vanno a tutti voi che siete venuti a trovarci, alle instancabili animatrici, che con tanta passione hanno fatto divertire i nostri bimbi.
Non possiamo non citare i nostri ormai storici sponsor, l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, che con il loro sostegno ci permettono di continuare e ci stimolano a migliorarci sempre. Ci lasciamo con naso all'insù, ammirando le pirotecniche luci e i festosi fragori dei fuochi d'artificio, vi diamo appuntamento al prossimo anno, e, se siamo stati capaci di regalarvi ore di semplice serenità, vi invitiamo a ritornare e a portare i vostri amici.

Arrivederci a S. Anna 2015.
"Quelli di S. Anna"

Festa del Patrono San Lorenzo e San Rocco

8-9 e 10 agosto, gran festa per il Patrono San Lorenzo.

Dopo la serata di preghiera in Basilica di venerdì 8, nella serata di sabato 9, nei giardini di Palazzo Gambara, ha avuto luogo lo spettacolo "La valigia del Santo", presentato dallo straordinario clown-mimo Sergio Procopio, che ci ha presentato in maniera divertente, ma al tempo stesso profonda, le virtù del Poverello di Assisi. Folto pubblico, grande divertimento e tanta partecipazione.

La giornata di domenica 10, aperta dalla solenne celebrazione in Basilica, è proseguita con pranzo e cena in Oratorio. Ottima cucina e buona partecipazione. La serata si è conclusa con una sorprendente esibizione dei "River Story", ideata e curata da Giorgio Penocchio che, che per l'occasione, ha rimesso insieme un gruppo di

ottimi musicisti che negli anni hanno ruotato attorno al maestro Giuseppe Rivetti che, nella sua carriera, ha inanellato tanti successi, dalla creazione dei Batman, ai River, organista della Basilica e direttore per oltre trent'anni del Complesso Bandistico "Stella Polare". La sua fisarmonica ci ha fatto ancora sognare. Davvero grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

Un grazie anche al Gruppo **"Amici di San Rocco"** per la ottima organizzazione della Festa del 16 agosto, preparata con grande cura, che ha visto una grande partecipazione sia alla Processione sia al rinfresco, allietato dalle musiche eseguite dalla nostra "Stella Polare", diretta da Monica Galuppini.

Gesù: la mia scelta, l'unica via

È ancora buio, ma siamo già tutti pronti, facciamo "la conta" delle famiglie: una, due, tre… diciassette e diciotto, don e suora, ci siamo proprio tutti, possiamo dare l'ok all'autista e partire; l'Isola d'Elba ci aspetta. Non è un sogno, quest'anno la nostra meta è Porto Azzurro, bella località di mare. Ci accoglie una struttura di nuova costruzione, pensata per dare accoglienza e momenti di riposo a persone con disabilità ma che nei mesi estivi dà ospitalità a gruppi come il nostro che cercano momenti di svago ma anche di riflessione e condivisione. Il tema di quest'anno è: LA SCELTA. Accompagnati dal nostro ormai inseparabile amico Pietro, abbiamo incontrato persone raccontate dal Vangelo che hanno fatto delle scelte e al di là del giudizio, se giuste o sbagliate, le abbiamo confrontate con le nostre. Abbiamo conosciuto: *Giuseppe*, la scelta di un uomo innamorato, *Giuda*, una scelta fallita, l'*emorroissa*, la scelta contro corrente, il *giovane ricco*, la scelta per se stessi, *Pilato*, la scelta del non compromettersi ed infine *Pietro* stesso, la scelta di Vita.

La mattina vivevamo un momento in comune, mentre l'approfondimento di questi temi è stato vissuto, con condivisioni separate e in momenti diversi, in gruppi di papà, mamme, giovani e da quest'anno anche le coccinelle, gruppo formato dai "giovanissimi". La sera, le riflessioni dei vari gruppi venivano messe in comune prima della Messa.
"Uffa che barba", potrebbe dire qualcuno, ma vi garantisco che non è stato così. Ho visto volti risollevati e sereni, anche dopo momenti di tensione, ho sentito risate e ho colto lacrime di commozione e di sfogo, subito asciugate da una mano amica. Scoprire che non si è soli dà forza e coraggio e ci sprona a fare, o a perseverare, nelle scelte. Questa era solo una parte della nostra giornata, la parte definita "seria", ma poi c'era il mare, con pedalò,

canoe, immersioni, tuffi e lunghi bagni. Neanche la vita sulla spiaggia è stata monotona, perché anche qui ci siamo fatti riconoscere, prendendone possesso non solo usando gli asciugamani ma, come antichi conquistatori, innalzando i nostri gonfaloni (un grosso telo) sistemando sotto di essi una vera mensa da spiaggia, generando curiosità ma anche tanta simpatia, al punto che anche "estranei" si sono messi in coda per il pasto. La sera, passeggiate al centro, molto gettonate "le molle" nel vicino parco divertimento, e anche una notte blu.
Alla fine di questa esperienza, ci sentiamo di ringraziare il Signore per il dono di aver potuto avere con noi

don "Beppe" e suor "Patty", come li chiamano i giovani che, non solo con le loro parole ma soprattutto con la loro testimonianza, hanno reso questi giorni emozionanti e intensi. Un grazie ai nostri (grandi) figli che ci hanno fatto un grosso regalo con la loro presenza. Grazie a tutte le famiglie che hanno partecipato dimostrando che non è il luogo che determina la buona riuscita di una iniziativa, ma la voglia di condividere una scelta, permettendo ad altri di "invadere" i nostri spazi imparando così a conoscerci meglio.
P.s.: Come tutte le nostre iniziative, anche il campo estivo è aperto a chiunque abbia voglia e piacere di parteciparvi.

I muri parlano

Il primo Grest, che si è svolto tra giugno e luglio, ha avuto come tema la casa. Ci siamo accorti che è proprio vero: "i muri parlano". La casa, con i suoi oggetti e le sue stanze, ha dei messaggi importanti da donarci e desideriamo farne tesoro nella nostra vita, impegnandoci ogni giorno a non vivere in casa come in un albergo lasciandoci sempre servire e non facendo mai nulla ma, riconoscendola come la nostra casa, abitandola nel migliore dei modi, creando buone relazioni. Davvero una straordinaria esperienza per i 40 animatori e per i 150 bambini e a loro va il mio grazie per tutto quello che ognuno ha donato.

Mi piace donarvi una preghiera che un ragazzo ha scritto al termine del Grest: leggetela!

Gesù, spesso mi ricordo di parlare con te solo quando mi serve qualcosa,
invece oggi è l'ultimo giorno del Grest e se ripenso a questi giorni, è giusto dirti Grazie!
Grazie per avermi fatto vivere questa esperienza! È stato proprio un mix.
C'è stata soddisfazione, quando non mi sono lasciato affondare dalla frase
"non ho voglia di fare questo".
Ci sono stati successi, quando ho trovato il coraggio
di mettermi in gioco e superare la timidezza.
Ci sono state anche le arrabbiature perché, perdendo la pazienza,
mi chiudevo in me invece di confrontarmi con i miei amici.
Ci sono stati tanti sentimenti e sensazioni che non mi aspettavo
e tutto ciò ha reso questa esperienza unica!
Grazie per i miei genitori che hanno insistito e mi hanno mandato;
Grazie per don Giovanni, per i jolly e per tutti gli animatori che mi hanno sopportato;
Grazie per tutti gli amici, che conoscevo già e per quelli nuovi,
con cui ho vissuto queste tre settimane;
ma altri non hanno partecipato, aiutami a portare un po' di Grest anche a loro.
Spero di non dimenticare ogni momento, bello o brutto, perché tutti sono stati utili.
Grazie Signore perché mi sono divertito e spero di ricordarmi le cose che ho imparato;
ma nella mia testolina non c'è posto per tutto, quindi...
questo Grest lo affido a Te!
Ridammelo un poco alla volta, nella vita di tutti i giorni, quando ne avrò più bisogno!
Grazie!

Alla ricerca della fonte in Folgaria

3, 2, 1... via! Siamo i ragazzi del primo turno del camposcuola e vi vogliamo raccontare la nostra avventura vissuta fra le onde... ah no, fra i monti! Siamo partiti sabato 12 luglio carichi di energia per trascorrere i nostri giorni in Folgaria. Dopo aver percorso una lunga discesa che ci ha portati alla casa, ci hanno accolto la statua di Gesù a braccia aperte, Teresa e Agnese le due caprette, Camilla la gatta e Pietro il pulcino, accompagnato dai suoi numerosi fratellini. Preparate le camere, gli animatori ci hanno svelato finalmente il tema del camposcuola, dopo lunghe e ripetute insistenze: "Pirati dei Caraibi oltre i confini del mare". Ci siamo, inoltre, divisi in quattro squadre, I Pirati, Gli Spagnoliti, Le Sirene e I Corsari. All'interno di ogni gruppo venivano svolte delle attività pensate per approfondire i vari temi inerenti al film, ad esempio, il perdono, l'amore, come superare le difficoltà e la vendetta, che abbiamo approfondito svolgendo uno strano gioco: lanciare un piattino di plastica pieno di panna montata contro la persona "odiata".
Le nostre giornate sono state animate da interminabili tornei di pallavolo e calcio, momenti di preghiera e camminate lunghissime le cui mete sembravano irraggiungibili, soprattutto l'ultima camminata durata sette ore. Inoltre le nostre serate erano movimentate da giochi paurosi come il tanto atteso Dracula, i Dissennatori e altri giochi divertenti come l'ocona e il Giocolibro. Tuttavia il camposcuola non è solo un momento di svago ma anche un'occasione per riflettere, imparare gli uni dagli altri e, soprattutto, creare nuove amicizie.
Non possono di sicuro mancare i ringraziamenti: Grazie a Don Giovanni che ci ha sopportati e ci ha permesso di vivere questa esperienza. Grazie agli animatori Matteo, Melissa, Chiara, Fabio e Laura che ci hanno preparato il camposcuola. Ringraziamo i nostri cuochi Angelo e Ercolina che ci hanno dolcemente preparato dei deliziosi pasti. Grazie al proprietario della casa, Massimiliano, che ci ha ospitato e infine grazie ai nostri genitori che ci hanno permesso di trascorrere una settimana diversa dalle solite. Vi salutiamo sperando di rivivere questa esperienza anche l'anno prossimo.

Campiscuola Folgaria 2014 - Primo Turno

Un panda a Folgaria

All'alba del 20 luglio una scatenata marmaglia di 40 ragazzi con sei (fantastici) animatori è partita verso la magnifica (almeno così dicono loro) Comunità di Folgaria per vivere una bellissima settimana con i propri amici al camposcuola. Dopo un caotico viaggio i nostri ragazzi si sono trovati davanti uno spettacolo stupendo: una bella casa, un affascinante specchio d'acqua colmo di pesci, anatroccoli che scorrazzavano liberamente, due simpaticissime caprette, piccoli e teneri pulcini, una mantide, una gru, una scimmia e perfino una tigre. No, non siamo diventati matti, stavamo però dimenticando un panda! Sotto la guida di Poh del film Kung Fu Panda e dei 4 cicloni (sarebbero 5 ma la vipera era in vacanza da un'altra parte) abbiamo imparato a rincorrere sempre i nostri sogni e, se necessario, lottare per questi credendo sempre nelle nostre capacità che, seppur modeste, ci permettono di compiere grandi cose e di superare gli ostacoli che ci troviamo davanti. Con questo bagaglio, abbiamo potuto viaggiare verso una straordinaria settimana: tra grandi (sporcanti) tornei, "lunghe" passeggiate, forti temporali, misteriosi delitti e terrificanti giochi serali, si sono creati tanti nuovi legami di amicizia e, ovviamente, non sono mancati i soliti amorevoli coretti che auguravano al prossimo di trovare lungo la propria strada un tram sotto cui sostare (per maggiori informazioni riguardo questi mezzi di pubblico trasporto si consiglia di chiedere ai propri figli...).
Un grazie di cuore alle cuoche Maristella e Marianna, che con il grandissimo aiuto di Giorgio, hanno cucinato per noi buonissime pietanze, a don Giovanni che ha organizzato questa bellissima e ricca esperienza, e a voi ragazzi per aver reso questo camposcuola indimenticabile con tanti momenti e occasioni speciali. GRAZIE!!!

Gli Animatori

Campiscuola Folgaria 2014 - **Secondo Turno**

2ª - 3ª media

Anche quest'anno noi animatori eravamo carichi d'entusiasmo per il camposcuola! Soddisfatti già in partenza grazie al numero cospicuo di ragazzi iscritti: i posti erano addirittura esauriti!
Nonostante la pioggia, spesso presente, le attività e le avventure sono state tante e nuove: camminate, preghiere, canti, giochi notturni, pulizie, grandi mangiate e addirittura... l'autostop!
Non vogliamo dilungarci troppo, in quanto ci sembra più significativo riportare le parole di una delle ragazze che ha partecipato al campo: *"E' già il secondo anno che vado al camposcuola e, come l'anno scorso, mi sono trovata benissimo. Quest'anno ho anche conosciuto molte persone simpaticissime di cui sono diventata amica. Mi sono divertita molto, anche perché ho provato a fare cose nuove e altre cose le ho imparate. L'anno prossimo non esiterò a iscrivermi ancora, sperando di fare nuove amicizie e di divertirmi come quest'anno, se non di più".*
Come non essere soddisfatti del nostro lavoro dopo un commento così?

Alessia, Chiara, Giovanni e Lorenzogiuseppe

Campiscuola Folgaria 2014 - Terzo Turno

Scuola RUM

Come per gli altri anni, anche quest'anno, presso le suore di Maria Bambina, si è svolta la "Scuola R.U.M." (ricamo, uncinetto e maglia) durata tre settimane; sono stati giorni di pura gioia, voglia di ricamare e di divertirsi per tante bambine. L'esperienza come animatrici è stata molto positiva, ci ha fatte crescere rendendoci più responsabili. Abbiamo capito che un bambino va motivato nel credere in sé stesso e nelle sue capacità, però senza acconsentire ad ogni suo capriccio. Sotto la guida esperta di suor Patrizia, abbiamo cercato di svolgere il nostro ruolo al meglio delle nostre possibilità e di rendere il più piacevole possibile il tempo trascorso insieme.
Per rendere ancor più interessante questa esperienza le suore hanno organizzato una gita a Lovere, sul lago d'Iseo.
Appena arrivate abbiamo fatto visita al Santuario dedicato a Vincenza Gerosa e Bartolomea Capitanio, le sante fondatrici della congregazione delle suore di Maria Bambina, abbiamo conosciuto la loro storia e visitato alcuni dei luoghi da loro frequentati, come le camere da letto, le loro case, mostrandoci come queste due suore vivessero nella totale semplicità ed umiltà, tipiche ancora tutt'oggi delle suore di Maria Bambina.
Ci siamo sentite arricchite come animatrici perché suor Patrizia ha affidato ad ognuna due bambine da seguire e da aiutare in caso di bisogno; in questo modo si è anche fortificato il rapporto tra di noi ed è stata una cosa meravigliosa. È stata una gita molto divertente in ogni suo aspetto, dal viaggio in pullman fino al ritorno, con giochi in un parco, pranzo tutte insieme e una bellissima passeggiata sul lungolago. Quindi è stata una gita stupenda da ogni punto di vista, abbiamo conosciuto le storie delle fondatrici, si sono intensificati i rapporti di fiducia e, cigliegina sulla torta, il tutto coronato dallo splendido paesaggio che Lovere offre.
Un ringraziamento speciale va a chi ha organizzato questa gita, ma soprattutto alle Suore e a chi ha organizzato tutta la scuola R.U.M. rendendo possibili tutte le cose che sono successe e le amicizie che si sono create.
In conclusione: è stata un'esperienza da favola, da non dimenticare e, ovviamente, si spera che anche le partecipanti l'abbiano trovata altrettanto piacevole.

Le animatrici

Scuola RUM 2014

Dal Gruppo Sportivo Oratorio

Sistemati gli spogliatoi e sostituiti i fari grazie allo spiedo organizzato dal G.S.O., è stata organizzata una nuova edizione del torneo notturno di calcio, terminata con notevole successo di pubblico e una buona risposta da parte delle dodici squadre partecipanti, con un atteggiamento consono alla manifestazione.
Un doveroso ringraziamento và a tutti coloro che si sono prestati per l'organizzazione e lo svolgimento dello stesso, segnaliamo in particolare il contributo del gruppo Famiglie per la

gestione dell'area ristoro. Il tutto fatto per poter permettere alle squadre (una maschile ed una femminile) rappresentanti dell'oratorio, di potersi iscrivere e partecipare ai prossimi campionati C.S.I.
Ringraziamo inoltre tutti gli sponsor senza i quali non avremmo potuto portare a termine questa edizione.
Rimane ora come prossimo obbiettivo, la sistemazione del campo da gioco, cosa alquanto difficoltosa, viste le nostre esigue finanze; sperando in un aiuto da parte di tutti, cercheremo di dare ai nostri ragazzi e ragazze un campo più dignitoso.

Il Consiglio del G.S.O.

La poesia di Rosetta

In questa estate tormentata dal riaccendersi di tanti focolai di guerra e dal rinnovarsi di immani tragedie, dall'intolleranza religiosa all'esodo di massa di milioni di profughi, il richiamo alla pace è un imperativo categorico, soprattutto per l'indifferenza e la superficialità con la quale molti guardano a questi orrori. La Pace va vissuta e perseguita partendo dalle piccole cose, nella vita di ogni giorno, per ciascuno di noi.

Sottovoce

Non griderò,
non griderò la pace,
la lascerò gridare
a chi soffre la guerra.

Sussurrerò la pace,
bisbiglierò la pace,
perché quel soffio
invada gl'interstizi
dell'esistenza umana
e penetri in fessure
che ognuno può colmare.

Tutti comprenderanno
questo soffio vitale:
gli uomini increduli
e gli esseri di pelle
diversa e di diversa
estrazione sociale
o differente credo.

Il sussurro di pace
ha un linguaggio essenziale,
trasparente, elevato,
universale:
il linguaggio che incalza
ambasciate d'amore.

Rosetta Mor

lo spazio di **Massimo**

"Sussurrerò la pace, / bisbiglierò la pace, /perché quel soffio
invada gl'interstizi / dell'esistenza umana
e penetri in fessure / che ognuno può colmare.". (R. Mor)

La Mostra "PICTOR CÆLI" in Disciplina

Domenica 17 agosto si è conclusa la mostra "Pictor caeli", dedicata a Giambattista Tiepolo e alle sue due meravigliose tele presenti nella nostra Basilica.
Le grandi riproduzioni fotografiche, realizzate con maestria da Virginio Gilberti, sono rimaste esposte per quasi cinque mesi nello splendido spazio della Chiesa della Disciplina, visitate da un buon numero di persone.
L'iniziativa, partita dalla Fondazione Castello di Padernello con il sostegno dell'Associazione culturale Techne, ha trovato nella nostra vecchia prepositurale una adeguata collocazione ed è stata l'occasione per far meglio conoscere il grande patrimonio artistico della nostra cittadina. La Parrocchia e il Comune hanno infatti messo in calendario anche una serie interessante di appuntamenti culturali che, programmati in diverse sedi, hanno facilitato la conoscenza del grande artista veneziano e della cultura del Settecento. Lezioni sull'autore tenute dal Prof. Valerio Terraroli, da don Giuseppe Fusari e da don Valentino Picozzi, critici e storici dell'arte; concerti di musica classica con la classe di organo del Professor Pietro Pasquini, con il gruppo di fiati "Giuseppe Verdi" del Professor Giovanni Sora e con il Trio barocco della Professoressa Giovanna Fabiano e con la collaborazione determinante del Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, unitamente a numerose visite

guidate ai nostri principali monumenti, hanno contribuito a dare un po' di vivacità alla nostra sonnacchiosa vita culturale e a mettere le basi per una futura attività di valorizzazione delle rilevanze artistiche lasciateci dai nostri padri. Per la buona riuscita delle varie manifestazioni, è stato fondamentale il contributo di tante persone che, a vario titolo (allestimento e smontaggio, assistenza, accompagnamento durante le visite guidate, ecc.), hanno messo a disposizione il proprio tempo libero. Un sentito ringraziamento a tutti loro con l'auspicio che il cammino iniziato prosegua a breve, magari spostando l'attenzione dalla Cappella del Sacramento a quella, altrettanto suggestiva, del S. Rosario.

Nelle immagini che pubblichiamo: in alto, il concerto del gruppo "Giuseppe Verdi" del 16 giugno nella galleria di Palazzo Gambara e, in basso, alcune foto dei benemeriti volontari che hanno allestito e smontato la mostra.

Sergio Amighetti

14 settembre: Esaltazione della Santa Croce

La croce posta nella diaconia Crocifisso dovrebbe essere un luogo in cui tutti possono trovare un momento ove rivolgere un pensiero a chi è stato posto su quella croce, un angolo nel quale sentirsi al sicuro, come a casa di un amico, perché sotto la croce nessuno può avere l'ardire di importunarci.
Dovrebbe essere una "zona franca", zona protetta da Lui, nostro Signore, posta ad un quadrivio dove credenti o poco credenti si trovano tutti sulla stessa strada da percorrere incontro all'umano ed al divino. Credere in quel crocifisso, Cristo Risorto, e nella sua Parola non si può che portare conforto. È solo una croce di legno che fa memoria di una sofferenza angosciante ma anche un invito a non disperare. Alla base di quel legno c'è una scritta che forse in pochissimi si sono soffermati a leggere perché, solitamente, lo sguardo va sempre verso l'alto, all'incrocio dei legni, alla ricerca di un volto o delle braccia aperte per riporvi le nostre ansie. Sta scritto: "In una croce il programma di vita per chi sceglie Cristo vera consolazione per tutti". Allora anche quando tutti ci abbandonano, sappiamo dove porre le nostre preoccupazioni e le nostra fragilità, nelle braccia dell'Unico Vero Consolatore che non solo ci perdona i nostri peccati, ma li dimentica perché Lui è misericordioso.
Se è vero che il perdono ci fa riprendere il cammino, la misericordia ci dà la forza di proseguire e ci ricorda che non c'è croce, piccola o grande nella nostra vita, che Lui non condivida con noi, anzi, ne porta la maggior parte del peso. È piuttosto consuetudine soffermarsi e commuoversi nell'osservare un dipinto del Cristo morto invece di un Cristo sulla croce perché la tragicità dell'immagine ci appare più profonda, la sofferenza patita traspare in quegli occhi nostalgici. La figura di un Cristo scarno e dal profilo affilato, un cadavere che richiama crudelmente il silenzio della morte, è l'immagine di un uomo con i segni di un immenso dolore, anche se da quello sguardo, non di condanna ma piuttosto di perdono.
Cristo crocifisso raccoglie sempre le sofferenze e le speranze di tutti. Egli però chiede l'impegno da parte nostra nel vivere e operare nella dimensione giusta, sulla "Sua via" e saperlo incontrare anche nei fratelli più bisognosi. Cristo non ha amato la sua gente con lo sguardo o con le parole ma con le sue opere, è arrivato fino alla croce cambiando la logica degli uomini. Quello che più ci unisce a Lui è la preghiera, sicuramente il Santo rosario, che si può recitare anche da soli, in qualunque momento e luogo stringendo tra le mani la corona dei Santi Misteri e il crocifisso. La celebrazione eucaristica poi è il momento di preghiera comunitaria che ci unisce in un atto d'amore allo Spirito del Padre e alla Parola fatta Carne, il Cristo Risorto.

P.S.: La S. Messa sotto la Croce della diaconia "Crocifisso", in via Circonvallazione, sarà celebrata Lunedì 15 settembre alle ore 18,30.

Credere: una presenza essenziale e insostituibile

Se il discorso fatto fino ad oggi ci riporta ad un fattore comune, noi possiamo dire che non c'è uomo sulla terra che non sia credente.
Se poi vogliamo classificare le varie vicende umane, noi abbiamo una diversificazione quanto alla modalità di fede, però ciò riguarda il substrato esperienziale dell'uomo in quanto tale, dobbiamo addivenire ad una regola di fondo: l'uomo non basta a se stesso per comprendersi in profondità. Quanti filosofi hanno cercato di districare questa intessuta matassa di ipotesi, quanti uomini hanno cercato di rispondere ai vari perché della vita, quanti dotti han cercato di inventare soluzioni al problema, ma resta assodato che l'uomo, in quanto tale, non sa rendere ragione del suo essere più profondo.
Nell'excursus fatto in precedenza siamo arrivati alla conclusione che la religiosità è una nota distintiva non privilegiata, per cui io posso discutere delle modalità, non posso cancellare la realtà di questa situazione.
Abbiamo intitolato la digressione: presenza.
Noi in precedenza abbiamo presentato un cammino di coscienza circa l'esistenza di Dio, mentre ora vogliamo disquisire circa la sua presenza: dobbiamo fare un passo in più.
La realtà di Dio non è un qualcosa di razionale che possiamo cogliere con la sola ragione, ma soprattutto una esperienza che va a cogliere il valore profondo di una presenza significativa perché l'uomo possa comprendersi nel più profondo di sé. Assodato che Lui esista, noi ora ci inoltriamo nell'analisi del suo essere con noi e in noi.
Parliamo quindi di una Presenza che non definisce un esserci casualmente: Dio c'è per me in ogni momento e si prende cura di tutto il mondo esistente. Quindi, affermo non solo che Lui anagraficamente esiste ma che posso verificarne l'operatività tramite la sua presenza provvidenziale.
Quando voglio cogliere la natura di questa presenza mi devo disporre ad una esperienza dialogica: devo confrontarmi con Lui, ma qui sorge il problema: l'uomo è sempre disposto a confrontarsi con Dio? L'esperienza umana mi dice che quando l'uomo vuol dare mostra di sé, così orgoglioso e presuntuoso che non accetta rivali o contendenti.
Quando invece l'uomo prende coscienza della sua vera identità riesce ad abbassare le sue difese immunitarie e

instaurare un vero rapporto dialogico che prevede coscienza delle proprie identità e coscienza del valore dell'alterità. Dio allora non va visto come eterno intruso che sovverte l'autodeterminazione umana ma il Vero Alleato con cui l'uomo riprende coscienza di sé e progetta un futuro migliore grazie a questo arricchimento reciproco con Dio stesso.
La verità fondamentale di questa relazione interpersonale è che se io considero Dio come presenza insostituibile devo accettarne la verità dell'esistenza: non posso cancellarlo a mio piacimento. Sarebbe molto comodo trattare Dio come oggetto di uso e consumo: quando mi serve lo incontro, quando non mi serve lo metto nel cassetto. Se quindi Dio è questo, riveste un significato talmente fondamentale per cui non posso capire la mia soggettività senza sapere e pensare che in me e con me c'è questo "Altro" che riesce a completare la coscienza totale di me. Quante volte parlando di Dio prevale in noi un atteggiamento di paura: è lo stesso che i discepoli hanno verso Gesù definendolo un fantasma. Dalla paura non si ricava un granché: manca coscienza, libertà, autonomia, responsabilità e capacità di fare e di essere.
Ma Gesù rassicura i suoi discepoli: "sono io, non temete".
Ne conviene allora che, se noi continuiamo in questo timore reverenziale, non avremo un rapporto umano sincero, maturo, gioioso ma continueremo con paure, senso di disagio, assenza di libertà, non fiducia riguardo a Dio e non avremo mai un rapporto filiale, aperto e sereno.
Questa osservazione calza a puntino in quanto l'analisi del vissuto religioso, anche per tanti cristiani, va a cozzare con tale stile di vita religiosa: Dio è più temuto che amato. Domandando poi ai nostri giovani quale immagine abbiano di Dio, prevale in loro l'idea falsa, contaminata, superstiziosa e poco credibile: ecco perché c'è tanta disaffezione e fuga dall'incontro con Cristo nella Chiesa.
Guardiamoci con onestà e domandiamoci quale sia la coscienza del nostro rapporto con Dio: lo conosciamo? Lo amiamo? Lo seguiamo? Viviamo un rapporto dialogico a tu per tu con Lui? Il nostro silenzio con Dio è Suo o è nostro?
Ogni giorno è importante non solo accusare le defezioni in campo di fede ma inabissarci in quel mistero che non è altro che la presenza di Gesù in noi e con noi perché, soltanto entrando in questo mistero, noi vedremo più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono da Lui.
Il mondo risente di questa nostalgia dell'assoluto, ogni cultura religiosa reclama questa verità, ogni persona, anche la più piccola e sconosciuta, desidera ardentemente la carezza di un Dio misericordioso. Anche per i nostri fratelli che hanno scelto la via difficile e problematica del suicidio, noi ci interroghiamo se abbiamo loro offerto una vera immagine di un Dio presenza amorosa e provvidente che li avrebbe potuti dissuadere dai loro propositi così negativi. È sempre più urgente far brillare le nostre persone come coloro che hanno scoperto e incontrato questa "presenza". L'occasione della vita ecclesiale, che ogni giorno noi viviamo, ci dice quanto sia urgente una vita religiosa lontana da pie tradizione ma concreta, vera, matura, seria, responsabile, con cui affrontiamo le difficoltà del quotidiano per far emergere il coraggio di una fede, non solo a parole ma ancorata ad una roccia sicura che sa di autenticità e responsabilità, offrendo al mondo il senso vero di un Cristo che non è solo esistito ma è presente col suo amore e misericordia in ogni tragedia umana.

Don Sergio

Un cuore sclerotico

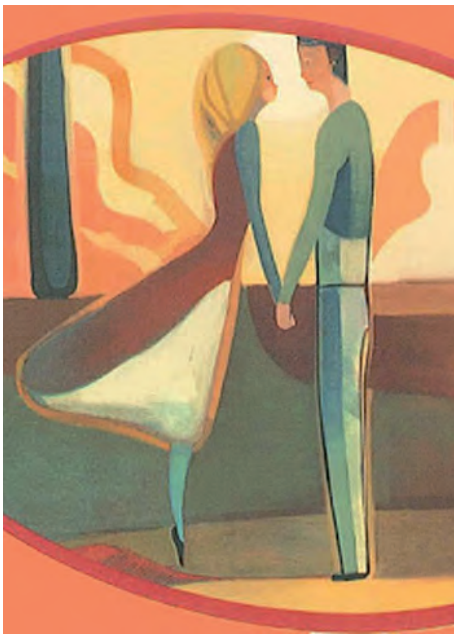
"Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio»" (Mt 19, 3-9).

Il brano evangelico che prendiamo in esame in questo numero è il celebre incontro, con relativa disputa sul divorzio, di Gesù con i Farisei. L'intervento dei Farisei, vuole mettere sotto accusa l'insegnamento di Gesù per coglierlo in fallo sulla parola di Dio e sulla legge di Mosè. La domanda è davvero cruciale: *"È lecito a un uomo ripudiare la propria donna per qualsiasi motivo?"*. In pratica i Farisei chiedono a Gesù d'interpretare il testo di Dt 24,1 che recità: *"Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via da casa"*. Questo testo aveva dato luogo, lungo i secoli, a innumerevoli discussioni: ammettere il divorzio per qualsiasi motivo (anche per un minimo di cattiva condotta), oppure unicamente per un fatto grave come l'adulterio. A Gesù, dunque, è chiesto di prendere posizione, ma in ogni caso ne avrebbero criticato la risposta per poi accusarlo.

Gesù risponde ai Farisei, riportando la questione al progetto originale di Dio creatore, citando Gen 2, 24: *"L'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne"*; cioè: l'amore, quello vero, che unisce l'uomo e la donna, viene da Dio e per tale origine, unifica e non può separare. Gesù vuole sottolineare un principio singolare ed assoluto: è la volontà creatrice di Dio a unire l'uomo e la donna. Essere coniugi (il termine *"coniugi"* viene dal verbo congiungere), per Gesù vuol dire che l'unione dei due partner sessuali è l'effetto della parola creatrice di Dio, per cui il matrimonio è indissolubile nella sua originaria costituzione, quindi, ripudiare la propria moglie è rom-

pere l'alleanza con Dio. Nel motivare la sua risposta Gesù ricorda ai Farisei: se Mosè ha accordato questa possibilità è per la durezza del vostro cuore, più concretamente per non aver accolto la Parola di Dio. La legge di Gen 2,24 non è stata mai modificata, ma Mosè è stato costretto ad adattarla a per un atteggiamento di indocilità e incapacità di amare del popolo. Quindi, il divorzio è un rimedio umano per l'incapacità di amare fino in fondo con chi ha stipulato un'alleanza d'amore che è nel progetto di Dio. Il primo matrimonio, quindi, non viene annullato anche dall'adulterio.
Anche oggi per chi è nella Chiesa la parola di Gesù dice chiaramente che non devono esserci dei divorzi ma, tuttavia, vediamo che ve ne sono; sia ben chiaro **nella vita pastorale i divorziati vanno accolti, a loro è sempre aperta la possibilità di entrare nel regno di Dio.**
La Chiesa dichiara che solo la separazione degli sposi, con la permanenza del vincolo matrimoniale, può essere legittimata in alcuni casi contemplati dal diritto canonico (CIC 1151-1155), ma su queste problematiche non ci soffermiamo in questo articolo, ricordando, però, che la casistica delle situazioni matrimoniali irregolari è già stata trattata negli scorsi anni.
Cerchiamo, allora, di comprendere in profondità l'insegnamento di Gesù.
Questo brano evangelico ci ha ricordato che il disegno del Padre sull'uomo e sulla donna è un mirabile progetto d'amore.

Siamo consapevoli che l'amore ha una legge imprescindibile: comporta il dono totale e pieno della propria persona all'altro?
Ciò che causa ogni ogni tipo di separazione è sempre dovuto alla mancanza d'amore: un cuore che, per vari motivi, si indurisce (sclerotico) e vede



nell'altro/a un nemico da mettere ai margini della propria esistenza, pensando così di risolvere il problema alla radice o creandosi una vita migliore della precedente.
Ma il cuore rimane comunque malato perché segnato dal trauma di un fallimento che causa, e causerà, molta sofferenza per: i coniugi che si separano, i figli, parenti e amici.
Per guarire da questa "malattia" prima di ricorrere alla separazione o al divorzio, ma anche dopo, la cura proposta è: chiedere (pregare) con fede a Gesù Cristo di "curare" il cuore scherotizzato; mentre le "medicine" da prendere sono ascoltare e meditare, spesso, la sua parola; accostarsi ai sacramenti della confessione e, per chi non vive situazioni irregolari, all'eucaristia; vivere la vita della comunità cristiana; mentre, nei momenti di crisi o difficoltà, cercare l'aiuto e l'accompagnamento di una persona matura nella fede e, credetemi, ci sono!

Diac. Francesco Checchi

Invecchiare insieme

Molti anziani si vedono ormai isolati, specialmente se ospiti in una casa di riposo. Perché la vecchiaia sia vissuta meglio, occorre la presenza della comunità: è vantaggioso per gli anziani mantenere i contatti con persone che si trovano nelle loro stesse condizioni. Ci si fa compagnia, si risvegliano esperienze del passato, ci si pone in atteggiamento di ascolto reciproco.
Invecchiare insieme è un felice compito dei coniugi. Ci sono magnifici esempi di anziane coppie di coniugi che, dopo tanti anni di vita in comune, ancora si capiscono e si amano con tenerezza. È importante procedere insieme nella disponibilità.
Quando un coniuge va in pensione, può manifestarsi una situazione di crisi tra i coniugi che, per lunghi anni, hanno avuto ritmi di vita determinati dagli impegni lavorativi: l'uomo usciva per il lavoro e la donna poteva, nell'arco della giornata, organizzarsi la sua vita. Adesso invece si trovano a vivere insieme intere giornate a stretto contatto; questo può creare intoppi. Occorre fare qualcosa affinché non si giunga a farsi guerra, ma sia possibile una compresenza in piena serenità e ognuno possa vivere bene per se stesso e, di riflesso, possa contribuire alla gioia di una vita vissuta in comune. I coniugi anziani devono imparare a parlare di se stessi per facilitare la reciproca comprensione e l'accettazione. Occorre una buona dose di pazienza per accettare la persona che ci vive accanto così come è. Occorre che ciascuno accetti i propri limiti e pregi e limiti e pregi della persona che gli è vicino. Questo porta ad una convivenza serena e gratificante

per il tempo che ancora rimane di vivere insieme.
Quando due coniugi anziani evitano di interrogarsi concretamente sul loro modo di "stare insieme", tanti elementi di conflitto possono riemergere. I figli non sopportano il continuo recriminare di un genitore contro l'altro. Ciò contribuisce ad accrescere l'amarezza di genitori e figli.
Nelle famiglie di una volta, specie nel mondo contadino, genitori e figli sposati vivevano in unico ambiente di vita, ognuno con il loro ruolo. Non mancavano problemi e motivi frizione: gli anziani che volevano ancora comandare, i giovani che rivendicavano maggior autonomia. Gli anziani si sentivano inseriti in un contesto di vita e non si sentivano soli: sapevano invecchiare stando insieme nel loro ambiente di vita. Oggi i genitori anziani dispongono di un appartamento per loro, e quando
l'età avanzata e la salute richiedono una cura più assidua, i figli si trovano di fronte al dilemma di accoglierli in casa propria o mandarli in una struttura assistenziale: è sempre una questione delicata ed ardua prendere una decisione in merito.
Gli anziani di una casa di riposo non devono sentirsi dei relegati. Vedo

bene, quando passo nei vari reparti, che alcuni ospiti, ancora in buona salute, si rendono disponibili a fare dei "lavoretti": disporre tovaglie e tovaglioli per il pranzo o la cena, pulire sommariamente la sala da pranzo... tutto ciò dà un senso di "clima di casa".
Il centro diurno animato dalle "animatrici" tiene attiva la mente con la lettura del giornale, la ginnastica, la celebrazione dei compleanni, giochi vari e momenti religiosi. Tutto ciò contribuisce, non solo, a riempire la giornata, ma rende feconda la vita degli ospiti.
Anche gli anziani che si trovano in casa non devono sentirsi soli. Sappiano valorizzare le visite delle persone, sappiano tenersi aggiornati alle attività della comunità con l'ascolto di Radio Basilica Verolanuova e con la lettura del mensile parrocchiale "L'Angelo di Verola".

Tanti anziani ricevono periodicamente l'Eucarestia in casa con la visita del sacerdote o del Ministro straordinario dell'Eucarestia. Tanti sono, i legami che gli anziani possono utilizzare per invecchiare non da soli ma insieme.
Anche chi non è anziano deve saper accettare l'evolversi della vita. Ciò che vediamo accadere nell'anziano, prima o poi, ci riguarderà personalmente. O forse preferiamo non pensarci?
Permettetemi un accenno ad un fatto personale con mia madre. Un giorno mia madre, ultranovantenne, mentre si specchiava, uscì con questa espressione: "Come sono brutta!". Io di getto le dissi: "Se morivi giovane rimanevi bella!" Ella si voltò e mi disse: "Sono tua madre, non scherzare". Per consolarla le dissi questa frase che avevo letto altrove: "Tutte le età hanno la loro bellezza".
Questo fatto mette in evidenza che non sempre sappiamo prendere coscienza del nostro stesso "io" che invecchia. Solo a questa condizione potremo comportarci da persone rispettose e servizievoli nei confronti degli anziani. Ogni persona, e in particolare la famiglia, deve tener viva la coscienza di quanto sia debitrice verso i suoi vecchi. La cultura di una società si esprime anche nel modo in cui sa rispettare le persone anziane e riconoscere i valori di cui sono portatrici.

Don Carlo
(Continua)

Ai giovani Ministranti: il servizio liturgico titolo d'onore, professione di fede e atto di amore

a cura di Natale Bonini

Voi ci offrite, cari figli, con le vostre belle vesti bianche, uno spettacolo stupendo che ci rallegra gli occhi e il cuore.
Ben volentieri vi parliamo brevemente per rispondere al desiderio espresso a nome vostro dal vostro amico e protettore in Roma, il degnissimo Cardinale Arciprete di S. Pietro.
Le parole con le quali Egli vi ha presentato, ci invitano, in effetti, a pensare che il candore delle vostre vesti non è che il riflesso del candore delle anime vostre, le quali nel contatto con l'Altare di Dio, s'arricchiscono di fede, di pietà di purezza e di tutte le virtù che attirano le compiacenze divine.
Voi vi ricordate di quel giovane del Vangelo, che aveva assiduamente coltivato queste virtù fin dalla sua infanzia: l'evangelista ci avverte che lo sguardo di Gesù di posò su di lui con amore: *Jesus intuitus eum, delexit eum:* Gesù, fissatolo, lo amò.
A Noi sembra di vedere lo sguardo del Salvatore posato su ciascuno di voi con una predilezione tutta speciale: non siete voi coloro che l'accostano più da vicino, nel servizio all'altare? E quale meraviglia allora se una chiamata ad una intimità ancora più grande verso di Lui risuona nel cuore di qualcuno di voi!
Carissimi, le consegne che Noi vogliamo affidarvi si riassumono in due parole: siate fedeli nell'attendere esemplarmente alle celebrazioni liturgiche nelle quali prestate il vostro servizio; siate attenti alla voce di Cristo, se Egli si degna di chiamarvi a seguirlo più da vicino.
Essere fedeli: è tutto un programma di vita.
Nella parola *fedeltà* c'è dentro, voi sapete, la parola *fede*: la fede che voi siete venuti a ravvivare qui a Roma, sulle tombe degli Apostoli; fede nella quale S. Paolo, giunto al termine della sua vita terrena, riassumeva in qualche modo tutta la sua carriera di apostolo: *fidem seravi*, diceva al suo discepolo Timoteo: *Ho conservato la fede*. Sono stato fedele a Dio, a Cristo, alla Chiesa!
Che questa fedeltà sia la vostra. E che essa si manifesti particolarmente nel vostro servizio all'altare!
Vi potrà sembrare talvolta che la Liturgia sia fatta di ben piccole cose: gli atteggiamenti del corpo, le genuflessioni, gli inchini, il portare il turibolo, il messale, i candelabri, ecc. È proprio allora che bisognerà ricordare la parola di Cristo nel Vangelo: "Colui che è fedele nelle piccole cose, lo sarà anche nelle grandi".
Allora niente è di poco conto nella Liturgia, quando si pensa alla grandezza di Colui al quale si presta servizio. E dunque, carissimi, siate esemplarmente fedeli ai vostri impegni nelle sacre funzioni. Metteteci tutta la vostra applicazione, tutto il vostro cuore, tutto il vostro amore.
E poi l'*attenzione alla chiamata di Dio*. Noi vi confideremo una delle nostre più vive preoccupazioni: all'immensità del problema dell'evangelizzazione

del mondo contemporaneo, Noi ci domandiamo talvolta: dove e come trovare sacerdoti e religiosi per tale grande compito?
Non vi sembra che Dio oggi chiami invano? che la gioventù di oggi non voglia più ascoltarlo? che essa non abbia più il gusto di Dio, il senso dell'ideale, l'attrattiva del sacrificio?
Carissimi, un buon numero di vostri coetanei hanno invece risposto di "sì" alla chiamata del Signore! Possiate anche voi, numerosi, seguire le loro orme! State attenti a non lasciar perdere e non lasciare senza risposta la voce che vi chiama. E pregate perché il Cristo scelga ancora tra le vostre fila numerosi continuatori del suo sacerdozio.

S.S. Paolo VI
Discorso all'udienza
del 30 marzo 1967

La preghiera del chierichetto

Signore Gesù, l'amore che vogliamo a Te non sia fatto di belle parole ma di fatti concreti, di scelte coraggiose vissute giorno per giorno in attenzione ai tuoi esempi, alla tua parola.
Rendici ragazzi generosi che sanno donarsi con gioia. Rendici ragazzi semplici e poveri che sanno aver bisogno degli altri. Rendici ragazzi aperti che sanno ascoltare gli altri e capire le loro esigenze.
Signore, donaci la capacità di non rifiutare mai il servizio che ci viene richiesto. Donaci la gioia di vedere contenti quelli che ci stanno vicino. Donaci un cuore grande come il tuo che sa dimenticare le offese ricevute. Aiutaci a vivere come Tu ci hai insegnato. Amen.

Nelle foto sotto, la vestizione dei nuovi chierichetti avvenuta nella nostra Basilica il 31 maggio scorso.

Piccolo ripasso di Storia del Cristianesimo

Il primato di Roma nella Chiesa del II e III secolo

(quinta parte)

Diversi testi e documenti ci permettono di avere conferma del primato che venne ad assumere Roma nello sviluppo delle comunità cristiane nel II e III secolo. Grande rilievo ebbero le lettere di Ignazio, Vescovo di Antiochia, la terza città in ordine di importanza, al tempo, dopo Roma e Alessandria. Fatto prigioniero dai romani, durante il lungo viaggio in catene dalla sua città fino a Roma scrisse diverse lettere alle comunità cristiane che incontrava sul cammino. Ed è grazie ad esse che possiamo conoscere informazioni di prima mano sulla vita di queste comunità, oltre che incontrare, per la prima volta, termini come Cristianesimo e Chiesa Cattolica. Apprendiamo così che non ovunque si era consolidato l'episcopato monarchico, che, come detto, prevedeva la presenza di un solo Vescovo per ciascuna comunità. In alcune sedi, infatti, il potere era esercitato con il concorso dei preti e di quanti formavano la "testa della Chiesa".
L'Eucaristia rappresentava il sacramento dell'unità e le varie sedi mantenevano stretti rapporti tra di loro. Erano tutte di pari livello, tranne Roma che, come ci informa Ignazio, godeva di una posizione privilegiata.

Nel 154 arriva nella capitale anche Policarpo, che aveva ospitato Ignazio nella sua città, Smirne, dove era Vescovo. A Roma c'è da risolvere una divergenza molto importante riguardante la data della Pasqua: le comunità orientali, che si rifacevano a S. Giovanni, la celebravano il giorno 14 nisan (il settimo mese del calendario ebraico), data della morte di Gesù. Gli occidentali, che invece facevano riferimento alla "costumanza dei presbiteri", preferivano spostarla alla domenica che seguiva il plenilunio di nisan.
Il vescovo di Roma, Aniceto, ritenendosi l'unico depositario autorizzato della tradizione, ottenne di mantenere la consuetudine che gli era stata tramandata dai suoi predecessori. La controversia non era di poco conto perché, mantenendo la diversità di date, pote-

Il cippo di Abercio.

Martirio di S. Ignazio di Antiochia.

va accadere che una parte della cristianità si trovasse ancora nel lutto per la morte di Gesù, mentre l'altra festeggiava già la sua Resurrezione.

La questione si riaprì qualche decennio dopo, durante il pontificato di Vittore, vescovo di origine africana e che fu il primo a non usare la lingua greca. Anche questo era segno di un cambiamento rilevante nella composizione della comunità cristiana, dove ora predominava la nazionalità latina. Gli asiatici affidarono al metropolita di Efeso il compito di sollevare ancora il problema e fu necessario l'intervento di Sant'Ireneo, il citato Vescovo di Lione, per riportare la pace interna, dato che la disputa era diventata particolarmente accesa.

Nel 1882 e 1883, in due successivi momenti, furono casualmente scoperti dall'archeologo William Ramsay frammenti di un epitaffio greco, inciso su una colonna e dettato da Abercio, vescovo di quella città. Quella che è considerata una tra le più rilevanti iscrizioni cristiane, il cosiddetto Cippo di Abercio, ci permette di documentare l'importanza di Roma all'interno delle varie comunità e di conoscere alcune particolarità dogmatiche e liturgiche. Donato dallo stesso Ramsay a Papa Leone XIII, nel 1892, in occasione del suo giubileo, è ora conservato a Roma nel museo Pio Cristiano, all'interno dei Musei vaticani.

Anche Sant'Ireneo, più volte citato, è importante per la conferma del primato della chiesa di Roma: nei suoi scritti si trovano affermazioni come: *"…la tradizione e la fede annunziata a tutti gli uomini dalla chiesa più grande ed antica e a tutti nota, fondata dai gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo…"*, oppure *"… la chiesa romana gode di una principalitas superiore a chiunque altra…"*. In questo Santo è presente anche la consapevolezza che soltanto i Vescovi realizzano la continuità ed è quindi ad essi che va riconosciuta l'autorità dottrinale. È, in sostanza, la conferma che già nel II secolo è viva la credenza nell'infallibilità del Papa in materia di fede.

Il teologo Harnack, verso la fine del 1800, fece osservare come nella chiesa di Roma compaia, per la prima volta, la distinzione tra libri canonici e no e come nei manoscritti si faccia riferimento a testi ivi usati, quasi a sottendere che ogni comunità ricevesse direttamente da Roma i modelli cui doveva attenersi. Anche in riferimento alla definizione del simbolo (l'insieme delle verità che deve professare il candidato al battesimo come manifestazione della propria fede e da osservare come norma universale di vita), la chiesa romana fu fondamentale nel non permettere l'introduzione di passi non aderenti alla tradizione e nella cura con cui diffondeva le formule codificate.

Anche Tertulliano (di lui parleremo più approfonditamente nel prossimo capitolo) parla, nei suoi scritti, del soggiorno romano di San Pietro e di come *"Fortunata veramente è quella chiesa nella quale gli Apostoli diffusero ogni dottrina e versarono tutto il loro sangue"*.

(continua)

Preadolescenti: Questione di Dialogo

Quali nuove sfide per gli educatori?

Con il mese di settembre riprendono gran parte delle attività diocesane, parrocchiali ed anche per l'oratorio, che conclude la sua Festa in questi periodo post estate, viene il momento di pensare e progettare un anno pastorale con proposte e contenuti formativi all'altezza delle età a cui si rivolge.

Quali sono le nuove sfide che i più giovani ci chiedono di assumere?

Ecco alcune considerazioni a riguardo, che non vogliono essere una risposta definitiva, ma quanto più una provocazione per riflettere.
Forse i nostri oratori hanno bisogno di "essere rilanciati", come diceva San Giovanni Paolo II "adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio".
Sicuramente l'impermeabilità sensibile dei ragazzi di oggi, i difficili modelli familiari in cui vivono, il web, il virtuale, i numerosi luoghi di aggregazione e il disagio giovanile, sono elementi che scoraggiano e rendeno difficile questo percorso; ma allo stesso tempo non possono diventare la scusante per abbassare il motore di passione educativa che dovrebbe animare tutta la comunità degli educatori.
Ricordiamoci che l'educatore è "colui che realizza un'azione educativa ovvero che contribuisce alla crescita umana della persona" e il valore di

"crescita umana" si esemplifica in un contesto di relazione totale e non parziale. Attenzione a non usare il proprio "essere educatori" per "riprendere i ragazzi quando sbagliano e basta". L'educatore, primariamente, si relaziona e stabilisce un legame in cui deve sottolineare sia i punti forza e, a mio avviso, dovremmo sottolinearli un po' di più; ma anche le difficoltà o gli sbagli su cui lavorare per crescere. "L'oratorio – dicono i Vescovi Italiani in una Nota Pastorale sul valore dell'oratorio - risponde alle nuove generazioni, favorendo il più possibile il consolidarsi di un preciso stile relazionale fatto di accoglienza semplice e schietta, ascolto profondo e sintonia empatica. Particolare cura richiede l'accompagnamento educativo personale, specie a partire dall'età della preadolescenza".

L'altro aspetto che è necessario ristabilire è l'imparzialità. In oratorio, come credo in qualsiasi ambiente educativo, è fondamentale essere imparziali con chiunque entri. È neces-

sario intervenire a livello educativo senza pregiudizi o lasciando perdere i precedenti e le situazione negative successe, ma guardando sempre con occhi nuovi carichi di fiducia e stima i ragazzi che abbiamo davanti.
Sempre dalla Nota Pastorale sul valore dell'oratorio, riferendosi a criminalità organizzata, disoccupazione, alcolismo e droga, i vescovi italiani sollecitano: "di fronte a tali contesti, con lo spirito del buon samaritano l'oratorio si fa "prossimo", reinventando modalità e iniziative per rispondere alle nuove emergenze educative". Purtroppo penso che anche il nostro paese (in maniera molto più contenuta rispetto ad altri comuni) credo viva anche di questi contesti. E' opportuno uscire dalla proprie strutture e andare tra i ragazzi per strada a fare "oratorio", per essere coinvolgenti e dinamici.
Nei ruoli che costruiscono l'oratorio (barista, pulizie, animatori, catechisti) i ragazzi percepiscono subito se "sei lì per loro" o se "la tua presenza è solo superficiale"; questo aspetto lo percepiscono dalla fiducia e dal carisma che poni quando scommetti su di loro.
Purtroppo, a causa della inadeguatezza e scarsità di strutture, in molte parrocchie i nuovi cammini di Iniziazione Cristiana hanno riempito nelle domeniche pomeriggio gli oratori di genitori e bambini. Questo sicuramente non ha aiutato, per certi versi, sulla presenza in oratorio dei ragazzi che in questa fase della loro età credono di non avere più nulla a che spartire con papà, mamma e fratelli minori, ricercano spazi solo per loro recandosi nei bar, nei parchi, nelle strade, nei centri commerciali o nelle piazze "virtuali" dei social network.

In definitiva, bisogna rispondere con coerenza a ciò che chiedono i ragazzi. Penso sia una delle strade più avvincenti e difficili per non perderli di vista, a una condizione particolare, quella di smettere di valutare l'efficacia di ciò che proponiamo loro solo con il metro dei numeri. È un sistema di valutazione fallimentare che genera scoraggiamento e frustrazione.

a cura di
Gabriele Cervati

A spasso per Verola... anni '70

di Marco Bellomi (immagini a cura di Tiziano Cervati) - 6

Riprendiamo il nostro giro che, all'inizio dell'estate, si era fermato in riva alla Belasìna.
Dopo il Fiorino, e prima del Bersaglio (che è veramente un poligono di tiro, anche se in disuso), scorre la Belasìna, un fosso irriguo che quando fa caldo, in mancanza di piscina o di mare, ci si può fare il bagno.
La Belasìna si tuffa nello Strone. Lo Strone è il fiume di Verola, nome che si dice derivi direttamente dal longobardo "Strömen", che dovrebbe voler dire "curva".
Uno dice fiume e si immagina il Po, l'Adige, il Tevere, fiumi che nascono in montagna e, dopo chilometri e chilometri, scorrendo diritti per i monti e la pianura finiscono nel mare. Niente di tutto questo.
Lo Strone è un fiume che ha la sua personalità: intanto nasce a San Paolo, che notoriamente non sta sulle Alpi ma nella bassa bresciana che più bassa non si può, come Verola, e finisce nell'Oglio a Pontevico; venti chilometri più o meno di fiume!
In più lo Strone non ha niente di dritto: venti chilometri di curve e serpentine da togliere il fiato! Inoltre ha un caratterino mica male: odia i temporali e la pioggia in generale.
Basta un niente di temporale che salta su subito dal suo letto e va a vedere cosa succede nel mondo, pavesando gli alberi circostanti al suo corso con borsine di plastica e scarti industriali multicolori, con grande gioia dei suoi vicini verolesi, specialmente in via Ricurva (o Cantarane) che spesso e volentieri si trovano lo Strone come ospite a cena.
Sono lontane le bonifiche degli anni 80-90, lo Strone non è quel giardino che diventerà in seguito (ricordate la Mandrigola accennata sopra? Ebbene: è un "affluente" dello Strone).
È un po' l'estensione della discarica dei rifiuti, infatti per un verolese l'affermazione "chel laùr lé al sbàte àn

Quando lo Strone "si arrabbia"... si arrabbia davvero. Via San Rocco allagata nel 1920.

dél Strù"... significa che in pratica se ne vuole liberare definitivamente. Per completezza d'informazione non è che gli altri fiumi comunque siano molto più in salute ma, si sa, in venti chilometri soli la cosa salta più all'occhio…

Salendo verso destra si arriva a San Rocco, quartiere che prende il nome dalla chiesetta omonima, messa lì anni e annorum per far buona guardia allo Strone. Contigua c'è la "Zona U" che si dice si chiami così perché è fatta a ferro di cavallo. I due quartieri sono collegati al paese da due ponti sullo Strone.

Alle estremità dei due quartieri ci sono due bar, che curiosamente si chiamano tutti e due "bar de Bonèta", perché i titolari si chiamano tutti e due Bonetti. Ma i Verolesi sono pratici: quello a San Rocco è più vicino al paese, per cui gli spetta il titolo di "Bonèta", mentre l'altro, quello della zona U che è leggermente più lontano si rinomina "Bar de Felicino Bonèta", appunto dal nome di battesimo del titolare. Semplice, no?

Scendendo dal ponte della Zona U si va "zó en Castèl", giù nel quartiere del Castello, così chiamato perché c'è un vero e proprio castello, il Castelmerlino, che fino a non molto tempo fa aveva ancora il suo fossato intorno col suo bravo ponte levatoio, con tanto di blasone in bella mostra sul portale d'ingresso, come ogni castello che si rispetti.

È la zona più antica di Verola, e di fronte al castello c'è, oltre all'altissimo campanile nuovo, la chiesa della Disciplina, chiesa risalente al 1300, un tempo parrocchiale di Verolanuova, che sta letteralmente cadendo a pezzi (sarà riparata solo negli anni 90). Si dice che in questa chiesa siano sepolti i conti Gambara e che, secondo l'usanza del tempo, si facevano seppellire insieme al proprio oro. Per cui i ragazzi ogni tanto danno una grattatina sotto il muro che trattiene il terrapieno della chiesa, come novelli Indiana Jones; non si sa mai che, gratta e gratta, salti fuori qualche monile…

C'è il negozio di cartoleria e caramelle "de Regìna", dove si possono comprare la farina "de castègne", "el legn dols" e "al züch col limù", e in parte l'osteria di un altro "Bonèta", suocero di quel Tosoni che gestirà il bar Portici già visto prima.

In parte alla disciplina c'è la "piaséta del Castèl", Piazza Castello (che è un tutt'uno con la Piazzetta Alghisio, lì vicino) o "piàsa dei porsèi" per i più anziani, nel senso che anni fa era adibita alla vendita dei suini durante i mercati settimanali del giovedì. La piazza è coperta con una struttura di ferro (arrugginito), e sovente d'estate è il luogo adibito alle feste di piazza, che in seguito, per questioni di spazio e di praticità, verranno spostate tutte e definitivamente nel campo sportivo.

Le feste di paese sono seguitissime. Organizzate d'estate, solitamente venerdì-sabato-domenica, ci si ritrova tutta Verola. Le più seguite sono la festa dell'Avis (o meglio Festa della Solidarietà, che si fa ancora oggi) e la festa dello sportivo.

In questo periodo vanno forte anche le feste di partito: la festa dell'Avanti (PSI), la festa dell'Unità (PCI) e la festa dell'Amicizia (DC). Sono lontani i partitismi esasperati e i verolesi, che notoriamente sono molto pragmatici, hanno costituito una specie di "par condicio" ante-litteram gastronomico-danzante, nel senso che, per mangiare un piatto di casoncelli, un panino con la salamina (quelle dell'Avis erano, e sono tuttora, mondiali!) o fare quattro salti con l'orchestra non si sta a guardare bandiere o schieramenti, e in un periodo di stragi, di brigate rosse e ordini neri, scusate se è poco…

(continua)

Veroliadi 2014

Tutti coloro che stanno leggendo questo articolo (compreso colui che scrive, che non intende certo sottrarsi alla potenza della fantasia) sono autorizzati a sognare perché, diciamoci la verità, ognuno di noi ha immaginato, da bambino, di gareggiare per la propria nazione alle Olimpiadi.
L'eco dell'inno che suona nelle orecchie, l'immagine in testa della medaglia d'oro
Difficile però riuscirci; solo pochi eletti riescono a vivere davvero questo sogno a cinque stelle.
Ecco allora l'alternativa. Le Olimpiadi alla portata di tutti, autentica eccellenza verolese, sono le Veroliadi, tornate quest'anno, con la seconda edizione, dopo il grande successo del 2012.
Organizzata ancora una volta dalla sempre attiva associazione Pro Bono, gruppo di ragazzi giovani animati da tanta voglia di fare per il bene degli altri, la manifestazione ha visto sfidarsi sportivi veri, ed altri più improvvisati in ben dieci sport, dai più popolari: calcio,

basket, nuoto, tennis e beach volley, ai meno "classici", ma non per questo meno interessanti, bocce, calcio balilla, tennistavolo e freccette, per finire con lo sport storicamente maggiormente rappresentativo delle Olimpiadi, l'atletica leggera, con ben quattro discipline interne.
Tutti gli sport hanno rappresentato un grande successo di pubblico e di... entusiasmo!
Tanti i partecipanti, che hanno affrontato con lo spirito giusto ogni singola disciplina, indossando fieri la maglia colorata delle Veroliadi 2014, consapevoli dell'utilità benefica del piccolo contributo versato per partecipare.
Il ricavato, infatti, è stato interamente devoluto, in parti uguali, a tutte le associazioni che hanno accettato di far parte delle Veroliadi. Si tratta di dodici organizzazioni di volontariato attive sul nostro territorio. Ogni atleta, prima di ogni gara, ha scelto a quale associazione "legarsi", e l'interessante medagliere finale (a puro scopo ludico), ha visto trionfare l'Associazione Nazionale Carabinieri Volontari, nella rappresentanza verolese. Bene si sono comunque comportate, grazie al contributo degli atleti che hanno liberamente scel-

to di rappresentarle, anche tutte le altre, Associazione Liocorno, Oratorio, Avis, Vigili del Fuoco volontari Verolanuova, Gruppo volontari del soccorso, Associazione Insieme per Marco, Radio Basilica Verolanuova, Diaconie, Associazione Alpini sezione Verolanuova, Gruppo Cinofilo Verolese, e la stessa Pro Bono.

Non è stato semplice organizzare il tutto, con un mese di eventi tutti riuscitissimi, ma il grande cuore dei dieci ragazzi della Pro Bono, con il motore ed ideatore Dario Bettoncelli ed il presidente Giampaolo Chiodi, su tutti, ha permesso di vivere anche per questa estate il sogno "Verolimpico".

Dal giorno della vera accensione della fiaccola, con la collaborazione del bar "Al Parco" di Verolanuova, sino alla cerimonia di chiusura, svoltasi all'Oratorio, si è proseguito con sport ogni volta diversi ed ogni volta in grado di appassionare un buon pubblico di curiosi o, in alcuni casi, autentici tifosi accesi.

Il Gruppo sportivo ha fornito il suo contributo, garantendo l'accesso alle strutture del campo e della piscina, l'Oratorio ha fatto lo stesso col campo da basket e di calcio e, in generale, la comunità verolese ha risposto alla grande ad un'iniziativa che è ormai entrata nel cuore degli abitanti del nostro bel paese, tanto che molti chiedono una terza

edizione quanto prima. Ma le Veroliadi si svolgono ogni due anni, e la mente già vola rapida alla prossima edizione, visto il successo di quella appena trascorsa.

Nuovi sport appassioneranno i verolesi? Nuove formule animeranno le sfide sportive? Nuove partecipanti saranno protagoniste? Chi può dirlo, un po' di suspance fa sempre bene, e tiene la curiosità viva, nel frattempo un vivo e sincero ringraziamento va all'associazione Pro Bono, che ha organizzato il tutto, alla straordinaria Lidia, che ha offerto le medaglie, e ai fieri partecipanti che ci hanno permesso di vivere un'estate all'insegna dello sport sano e pulito e del volontariato abbinato alla beneficienza.

Roberto Moscarella

CIRCOLO ACLI VEROLANUOVA

Il Circolo ACLI di Verolanuova, ritenendo di fare cosa gradita, ha organizzato il

"PUNTO DI SCAMBIO LIBRI SCOLASTICI USATI per A.S. 2014 - 2015"

Di che cosa si tratta?

Della possibilità di recarsi presso le ACLI di Verolanuova in Via Dante 13 per:

- vendere in prima persona i propri libri scolastici non più utilizzati;
- depositare i libri scolastici usati e farli vendere agli operatori del circolo;
- acquistare libri scolastici usati.

A chi è rivolto?

Agli studenti delle scuole Medie locali, dell'ITC Mazzolari e del CFP.

Quando:

L'iniziativa è già stata avviata nel mese di luglio u.s. e continuerà nel mese di settembre 2014 con le modalità e nelle date di seguito riportate:

- STUDENTI DELLE MEDIE:

giovedì 4 e giovedì 11 SETTEMBRE dalle 8,30 alle 12,00

***

- STUDENTI CFP ed ITC MAZZOLARI:

venerdì 5 e venerdì 12 SETTEMBRE dalle 8,30 alle 12,00

***

Si fa presente che l'iniziativa non ha scopo di lucro e non riveste carattere commerciale.

Il circolo ACLI ha solo l'obiettivo di creare un punto d'incontro tra domanda ed offerta, ed eventualmente, di svolgere la funzione di intermediario.

Si precisa che l'orientamento del Circolo ACLI è quello di indicare come prezzo di vendita il 50% del prezzo di copertina se i libri sono stati ben tenuti; diversamente il prezzo potrebbe abbassarsi.

Al Circolo ACLI nulla è dovuto per il servizio proposto.

Sono ben accetti/e volontari/volontarie per aiutare nella gestione del servizio.

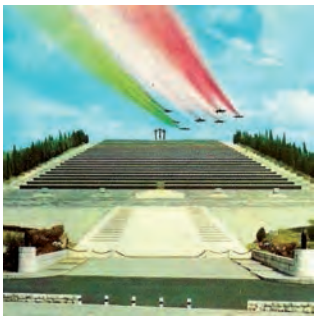
Proposte di viaggio

Pellegrinaggio a Bene Vagienna Sulle orme della Beata Paola

Sabato 20 settembre 2014

La quota individuale è di euro 50,00
La quota comprende: Viaggio a/r in pullman G.T. con due autisti; Pranzo in ristorante

Le iscrizioni si ricevono presso le Rev.de Suore fino all'esaurimento dei posti (N° 53)



Un viaggio per ricordare...

In occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, anche Verolanuova vuole ricordare i suoi caduti. Il Complesso Bandistico "Stella Polare", col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune e dell'ITC "Mazzolari", organizza un viaggio nelle giornate di **sabato 27 e domenica 28 settembre per una visita alle foibe di Basovizza e al Sacrario di Redipuglia** dove verrà celebrata la Santa Messa in onore dei caduti, accompagnata dalla "Stella Polare", con deposizione di una corona di fiori. È inoltre prevista la visita guidata alla città di Trieste (Città Vecchia, Risiera di San Sabba e Grotta Gigante).

Chi fosse interessato, può chiedere informazioni alla segreteria della Banda al seguente numero: 334 7665087 tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.00.

Pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di Papa Paolo VI

19 Ottobre 2014

3 giorni da Sabato 18 a Lunedì 20 ottobre

Quota di partecipazione
(minimo 45 partecipanti): euro 235,00
Camera singola supplemento: euro 30,00
Iscrizioni presso
l'Ufficio Parrocchiale in piazza Malvestiti

Accade a Radio Basilica Verolanuova - 91.2 Mhz

Volge al termine questa strana estate, troppo breve e molto... bagnata. Come sempre, anche se non siamo stati impegnati nelle trasmissioni in diretta, per noi non c'è stato riposo. L'estate ci serve anche per riordinare lo studio e per fare pulizia (... e non abbiamo ancora finito).
Ha funzionato alla grande **lo streaming** che, ricordiamo, permette di ascoltare la nostra radio in ogni parte del mondo utilizzando un qualsiasi computer, tablet o smartphone. Abbiamo avuto importanti e soddisfacenti riscontri dalle statistiche di ascolto. Per ascoltare lo streaming via computer o dal proprio telefono, basta entrare nella home page della radio **http://www.radiorbv.it/** (oppure dal sito della parrocchia **www.verolanuova.com**) e, cliccare su "streaming", compare un lettore; accendete le casse e il gioco è fatto.

Da lunedì 1 settembre riprendono alcuni programmi della nostra emittente con tanti ritorni e belle novità! La stagione entrerà nel pieno, come sempre, da ottobre ma molti di noi cominceranno da subito a farvi compagnia.

In attesa della riapertura delle trasmissioni, lo scorso 27 agosto alcuni conduttori della radio hanno aderito allo **"Ice Bucket Challenge"**, l'iniziativa nata per promuovere la raccolta di fondi per la ricerca sulla **SLA**. Nelle foto: "la doccia gelata" per Mattia Vettorato, Pietro Carini e Tiziano Cervati. Altri conduttori hanno già aderito e verranno "docciati" nei prossimi giorni dopo, naturalmente, aver versato il proprio contributo. E speriamo che la doccia gelata serva a tutti noi per rinfrescarci le idee e ripartire alla grande dietro i microfoni di RBV.

Ascoltaci perché

R.B.V. ... la nostra passione… la tua radio

Luisa Del Balzo

"Molto di più di quel che facciamo conta l'amore con cui lo facciamo"

Lo scorso 8 luglio, ci ha lasciato la maestra Luisa Del Balzo, una di quelle personalità che richiederebbero pagine e pagine per poterla ricordare adeguatamente e, alla fine, ogni cosa sarebbe comunque riduttiva. In un altro articolo si ricordano alcune delle sue tante attività e impegni nella scuola, nella Carità, nella formazione religiosa di tanti ragazzi, nell'impegno sociale e nel volontariato, nella vita parrocchiale. Qui mi limiterò a sottolineare il suo lavoro per L'Angelo di Verola, al quale cominciò a collaborare sin dal primo numero con articoli e contributi che spaziavano nei campi più diversi dei quali si occupava nella sua attività quotidiana: dalla San Vicenzo all'oratorio, dalla scuola al volontariato, senza trascurare la storia locale e i ricordi, le sue amate suore, il "suo" teatro e le ricette di cucina.

Luisa aveva respirato l'aria del bollettino parrocchiale fin da bambina poiché il primo stampatore del mensile "La Famiglia Parrocchiale Verolese" fu il suo amato papà Antonio ed era quindi abituata a sentir parlare di caratteri, copie e bozze e a vedersi arrivare in casa i preti che portavano (anche allora) gli articoli in ritardo ma che poi venivano regolarmente a "far fretta" per la pubblicazione. Quanti aneddoti mi raccontò in proposito.

Ma la collaborazione di Luisa con L'Angelo non si limitava alla scrittura. Si occupava infatti di un lavoro preziosissimo "invisibile ma ben visibile", nel senso che, se il nostro mensile di vita parrocchiale è sempre uscito privo di errori ed "orrori" di ortografia, sintassi e grammatica lo si deve in gran parte al suo lavoro come correttrice delle bozze, compito che divideva con la professoressa Maria Bertoni. È grazie a loro e alla loro preziosa e sana "pignoleria di insegnanti di una volta" che L'Angelo è sempre stato correttissimo. E se, rarissimamente, capitava che le sfuggisse una virgola... apriti cielo, se ne faceva una "colpa grave".

Nonostante la malattia che già l'affliggeva, corresse con cura e precisione anche l'ultimo numero del giugno scorso, uscito un mese prima della sua morte. La famiglia de "L'Angelo di Verola" ora è sicuramente più povera ma siamo convinti che il modo più bello per ricordare Luisa del Balzo sia che qualcuno porti avanti con la stessa dedizione le tante cose alle quali ha dato il suo generoso contributo.

Grazie Luisa.

Per la Redazione
Tiziano Cervati

Il ricordo della San Vincenzo

Ricordare la maestra Luisa è più che doveroso per noi della Conferenza S. Vincenzo di Verolanuova.
Donna di grande temperamento, ma delicata negli affetti. Innamorata della gioventù a cui ha dedicato buona parte della sua vita attraverso l'insegnamento. Prodiga nell'ascolto dei bisognosi e disponibile a dare consigli. Come presidente ha guidato la S. Vincenzo per 9 anni lasciando a tutti un buon ricordo.
Ho avuto l'opportunità di conoscerla quando ormai per l'età si era ritirata dall'attività di volontariato Vincenziano ma, fino a quando ha potuto, ha aiutato con lezioni in casa propria per ragazzi in difficoltà. Voleva essere utile in qualsiasi modo nella comunità di Verola.
La sua casa ultimamente, dato che lei non poteva venire da noi, era diventata punto di incontro per la S. Vincenzo.

Luisa al lavoro per la San Vincenzo.

Dobbiamo ringraziare il Signore di averci dato Luisa e raccogliere quanto ci ha lasciato in eredità con il suo esempio, per non sentirci più poveri per la sua mancanza, ma ricchi di quel tesoro spirituale e morale che ci ha donato.

Mario Azzini
Presidente della San Vincenzo

Un ricordo dalla scuola

Carissima Luisa, sono qui a nome di tutte le colleghe, sì, per salutarti ma anche per assicurarti del continuo ricordo nostro.
Ti ripeto che è sempre in noi la tua parola certa e franca proclamata a beneficio nostro. Tutte ti ricordiamo e ti ricorderemo sempre come collega tanto gentile, pronta ad aiutare chi a te si rivolgeva. Il tuo cuore grande ci assisterà ancora e in continuazione. Ti abbiamo sempre voluto bene e non ci potremo mai dimenticare di te, della tua benevolenza. Sei con noi e con noi ci resterai.
Il nostro ricordo e le nostre preghiere saranno sempre, sempre con te.
Ciao Luisa

La maestra Luisa con una sua classe nel 1982.

Gruppo Verolese Volontari del Soccorso

Due stelle si sono aggiunte in cielo

L'estate 2014 ha portato due gravi perdite nella famiglia del GVVS e nella comunità di Verolanuova. La nostra beneamata madrina e socia ad honorem, maestra **Luisa Del Balzo**, e il nostro storico volontario **Bernardo Minini** ci hanno lasciati. Impossibile dimenticare il bene che hanno fatto per la nostra associazione e di riflesso a tutte le persone che indistintamente e gratuitamente hanno aiutato fin dalla fondazione del gruppo. Maestra Luisa, non hai mai voluto apparire in prima persona, ma la tua presenza costante e premurosa è viva nei nostri cuori. Bernardo, grazie a te abbiamo imparato a soccorrere il prossimo secondo l'esempio del buon samaritano. Anche nelle situazioni più difficili e critiche sapevi mantenere la tua caratteristica calma e lucidità; eri sempre disponibile per un consiglio e ad ascoltare chi era bisognoso di conforto; accoglievi le nuove leve come solo un padre premuroso sa fare e, anche quando hai scelto di dedicarti da nonno alla tua famiglia, non ci hai mai dimenticato.

Due grandi esempi di umiltà e altruismo che ci hanno indicato la via da seguire... ora sta a noi far tesoro di quanto ci hanno tramandato, certi che da lassù due nuove stelle ci stanno guardando illuminando il nostro cammino.

Grazie.

Grazie alla mia comunità

In questi mesi di prova vi ho sentiti vicini con la vostra preghiera che mi ha dato forza ed energia nell'assistere il mio Bernardo fino al suo ultimo respiro.
Un grazie particolare va al fratello Antonio con Assunta che sono stati sempre presenti in questi mesi di sofferenza e non ci hanno fatto sentire soli anche in modo concreto.
Grazie ai miei fratelli e alle loro mogli, agli amici Equipe Notre Dame e alle loro incessanti preghiere, sempre pronti ad accompagnarci e non solo, grazie alle mie figlie e alle loro famiglie, che sono e saranno sempre la nostra gioia e il motivo per camminare insieme, grazie ai sacerdoti che ci hanno accompagnati.
Chi mi conosce sa che ho sempre fatto fatica a sentirmi parte della comunità, ora invece sono certa di questa appartenenza.
Ringrazio tutti per l'affetto dimostrato a me e Bernardo e mi affido alle vostre preghiere per superare questo momento così doloroso per noi.

Maria Labinelli Minini

Offerte riferite al periodo dal 23 Maggio al 20 Luglio 2014

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

DVD e libri Basilica	150,00
In memoria di Agostino	30,00
Mensilità	60,00
Benedizione delle case	2.495,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
In ricordo della cara Anna Maria	100,00
In ricordo della caro Angelo	100,00
In ricordo della cara Maria	150,00
Per il battesimo di Edoardo	150,00
Da matrimonio	150,00
Da visita ammalati	130,00
Da battesimo di Cristina	130,00
Da matrimonio	100,00
Da matrimonio	150,00
Da funerale	150,00
Da funerale	50,00
Da funerale	200,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Per il battesimo di Leonardo	100,00
In memoria della cara mamma Natalina	250,00
In memoria della cara mamma	100,00
In memoria del caro papà Antonio	200,00
In memoria del caro Battista	200,00
Totale euro	**5.695,00**

Per "la ristrutturazione della Canonica"

Giornata celebrata nel mese di Maggio	1384,76
Giornata celebrata nel mese di Giugno	1711,64
Cassette varie in Basilica Maggio	75,00
Cassette varie in Basilica Giugno	79,00
Da San Donnino	168,12
Dalla Santella Madonna di Caravaggio	807,67
Dalla classe 1944	100,00
In memoria di Rosetta Mor	150,00
Dalla diaconia San Donnino	200,00
Dall'asilo Boschetti	100,00
Un pensiero dalla chiesa di San Rocco	100,00
Per il 25° anniversario di matrimonio	60,00
N.N.	500,00
N.N.	50,00
N.N.	1.000,00
Dal gruppo bandistico	50,00
Dal pellegrinaggio Madonna del Frassino	200,00
N.N.	30,00
N.N.	50,00
Per le tue nozze d'oro	50,00
In ricordo di Nazzarena e Angelo Valsasina gli amici di Verola	60,00
La classe 1933 in memoria di Ismaele	150,00
In memoria dei defunti classe 1939	40,00
Totale Euro	**7.116,19**

Per "beneficenza"

N.N.	50,00
N.N.	25,00
N.N.	50,00
Totale Euro	**125,00**

Per "Radio Basilica"

Da Pro Bono	100,00
Totale Euro	**100,00**

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

12 Bertini Marco di Yuri e Lazzaroni Benedetta
13 Bertini David di Yuri e Lazzaroni Benedetta
14 Bertini Luigi di Yuri e Lazzaroni Benedetta
15 Gennari Federico di Michele e Ferrabò Claudia
16 Pea Leonardo di Fabio e Geroldi Silvia
17 Palma Ettore di Ferruccio e Barbieri Barbara
18 Penocchio Maddalena di Alberto e Stella Isabella
19 Tomasini Edoardo di Cristian e Gozzoli Serena
20 Cattaneo Francesco Gabriele di Emanuele e Montani Elena
21 Petrò Giovanni Giorgio di Carlo e Ferrari Sabrina
22 Venturini Beatrice di Filippo e Grossi Carla
23 Dorofatti Matteo di Daniele e Rossetti Jenny
24 Geroldi Elisa di Oscar e Cani Albana
25 Terna Irene Giulia di Alberto e Minini Barbara
26 Pesce Luca di Roberto e Brescianelli Alice
27 Cumia Nicole di Giuseppe e Maioli Lidia
28 Grazioli Anna di Luigi e Maioli Laura
29 Montani Leonardo di Sergio e Marini Laura Maria

Matrimoni

3 Di Norcia Lorenzo Francesco con Sala Roberta
4 Barbera Emanuele con Duina Stefania
5 Anelli Filippo con Baiguera Tiziana
6 Trenta Andrea con Premi Veronica
Bresciani Luca con Silingardi Sara (a Cassina Rizzardi - Como)
Migliorati Andrea con Zani Laura (a Porzano di Leno)

Defunti

26 Pelucco Pietro di anni 85
27 Scaratti Zaira ved. Fontana
28 Gennari Antonio di anni 88
29 Amighetti Antonio di anni 93
30 Cremaschini Battista di anni 84
31 Del Balzo Luisa ved. Andreoletti di anni 88
32 Gatti Giuseppa Maria ved. Camisani di anni 87
33 Venturini Ismaele di anni 74
34 Savio Silvia di anni 75
35 Restelli Luigia ved. Federici di anni 91
36 Minini Bernardo di anni 67
37 Rossi Roberto di anni 48
38 Colla Caterina Giovanna di anni 88
39 Toninelli Mario di anni 75
40 Petesi Angela Monica di anni 80
41 Anelli Emilia ved. Trezza di anni 94
42 Ratti Margherita di anni 63
43 Barbieri Elvira ved. Ferrari di anni 86
44 Vigna Anna in Butturini di anni 81

Benvenuta

La redazione de "L'Angelo" saluta la nascita della piccola MIA, figlia di Serena Bressanelli, responsabile della grafica e della composizione del nostro mensile di vita parrocchiale. A Serena, al marito Alessandro e ai nonni Gianni e Silvana, stampatori da sempre del nostro bollettino, vanno le nostre sincere congratulazioni.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde

800.231061

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 settembre 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com